

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO · ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO · TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

82.

SITZUNG

21-1-1971

Presidente:

Vicepresidente: BERTOLLE

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Interrogazioni e interpellanze pag. 4

Disegno di legge n. 99 :
« Nuove provvidenze a favore degli esercizi alberghieri » pag. 15

Disegni di legge-voto :

- n. 4 - Istituzione di unità sanitarie locali nella regione Trentino - Alto Adige (presentato dai cons. reg. Nicolodi rag. Silvio, Lorenzi dott. Guido, Manica Nereo, Pasquali dott. ing. Giorgio, Raffaelli dott. Guido, Sfondrini Giuseppe) ;
- n. 6 - Istituzione di un servizio sanitario regionale in favore dei residenti nel Trentino - Alto Adige (presentato dai cons. reg. de Carneri avv. Sergio, Gouthier avv. Anselmo, Virgili Biagio, Betta rag. Claudio, Parolari Giovanni)

pag. 21

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 99 :
« Neue Maßnahmen zugunsten der Gastbetriebe » Seite 15

Begehrensgesetzentwürfen :

- Nr. 4 - Errichtung Vereinter Ortsgesundheitsdienste in der Region Trentino - Tiroler Etschland (Eingbracht von den Regionalratsabgeordneten Rag. Silvio Nicolodi, Dr. Guido Lorenzi, Nereo Manica, Dr. ing. Giorgio Pasquali, Dr. Guido Raffaelli und Giuseppe Sfondrini) ;
- Nr. 6 - Errichtung eines Regionalgesundheitsdienstes für die in der Region Trentino - Tiroler Etschland Ansässige Bevölkerung (Eingbracht von den Regionalratsabgeordneten Dr. Sergio de Carneri, Dr. Anselmo Gouthier, Biagio Virgili, Rag. Claudio Betta und Giovanni Parolari)

Seite 21

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

(Assume la presidenza il Vicepresidente Bertorelle).

Ore 10.10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 15 gennaio 1971.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Hanno giustificato la loro assenza i cons. Lucianer, Steger per malattia, Virgili per malattia, Vaja per impegni del suo ufficio.

La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Sull'ordine dei lavori. Abbiamo avuto tutti notizia, dalla stampa e dalla radio-televisione, che ieri in sede di discussione dell'art. 11 riguardante la proposta di modifica costituzionale del nostro statuto, ci sono state delle proposte alternative e largamente peggiorative delle misure concordate in sede di commissione dei 9, e praticamente poi concordate, sia pure in forma indiretta, con le rappresentanze di questo Consiglio. Purtroppo quella proposta di modifica non ha avuto la sorte delle precedenti, e pur non essendo stata accolta, ha provocato un rinvio per una trattativa e per la ricerca, pare, di un punto di incontro, che se dovesse essere raggiunto, non sarà più quello di partenza e quello concordato, e quello sul quale noi avevamo gli impegni da parte del Governo, della maggioranza. Purtroppo ancora devo dire che questa proposta viene da deputati di maggioranza ed è appoggiata almeno da un deputato del gruppo del P.S.I. Non per questo mi pare che noi dobbiamo, per amor di partito o di una singola espressione, tacere. Sì, motivo la mia proposta. Io sto preparando una mozione con la procedura di urgenza prevista dal nostro statuto, da sottoporre alla firma a quanti riterranno opportuno firmarla, e presentarla alla S.V.P. perché segua le procedure di inserimento immediato all'or-

dine del giorno, perché se noi lo facciamo rinunciando a molti discorsi, e io ho finito subito, arriviamo a trasmetterla telegraficamente alla Presidenza della Camera, prima che inizi il dibattito.

PRESIDENTE: Facciamo alcune interrogazioni. Quando presenterà la mozione parleremo, sarà discussa per l'inserimento all'ordine del giorno, possono parlare due pro e due contro, quindi in quella occasione si parla.

Passiamo alle **Interrogazioni e interpellanze.**

Interrogazione n. 176 del cons. Posch all'assessore Fronza:

Nel quadro generale dell'assistenza sanitaria il trasporto di malati ed infortunati assume nel momento attuale un'importanza del tutto particolare. Fino a tutto il 1966 in provincia di Bolzano tale servizio fu espletato da parte della Croce Rossa Italiana, ma in seguito al costante aumento del movimento turistico, della motorizzazione, della industrializzazione ecc. si rivelò ben presto che tale servizio non era più in grado di far fronte alle accresciute esigenze. Per iniziativa di cittadini di tutti i gruppi etnici della Provincia di Bolzano nel 1965 fu pertanto costituito il servizio provinciale di pronto soccorso « Croce Bianca », autorizzato in base al decreto del Presidente della Giunta regionale del 29 luglio 1966 n. 1899/A e in virtù dell'art. 83 del Testo Unico delle leggi sanitarie. Grazie soprattutto all'attivo concorso finanziario di tutta la popolazione nonché dell'Amministrazione pubblica, nel corso di questi ultimi quattro anni la « Croce Bianca » riuscì a realizzare un servizio molto efficiente se non addirittura esemplare.

Il già esistente servizio di pronto soccorso venne così necessariamente integrato, servizio

la cui eventuale mancata integrazione non sarebbe alla luce dei fatti nemmeno pensabile.

Proprio la nostra Provincia e, anzi l'intera Regione, si distinguono rispetto alle altre Regioni del territorio nazionale essenzialmente per il loro carattere orografico e per le loro condizioni climatiche, in modo particolare però per il traffico di alta montagna, per il movimento turistico nazionale ed internazionale e, infine, per lo sport alpinistico ed invernale. Era pertanto ora che pure i competenti organi regionali compissero tutti gli sforzi atti a favorire e ad attivamente incrementare ogni iniziativa riguardante il servizio di pronto soccorso.

Nell'intento di migliorare costantemente tale servizio e di espletarlo con criteri moderni e senza intoppi, la « Croce Bianca » aveva chiesto già nel 1966 da parte degli organi competenti l'autorizzazione di installare apparecchi radio ricetrasmittenti. La relativa domanda fu però respinta e la stessa sorte toccò pure al ricorso. Agli inizi del 1968 la « Croce Bianca » ripresentò al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni di Roma la domanda mirante ad ottenere l'autorizzazione per l'installazione di impianti radioricetrasmittenti.

Sulla base dei fatti qui sopra riportati il sottoscritto si permette di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere, se gli consta:

— che il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, sen. Spagnolli, con lettera del 24 aprile 1968 recapitata in data 7 ottobre 1968, aveva respinto la suddetta domanda della « Croce Bianca », richiamandosi all'art. 251 delle norme di legge sulle Poste e Telecomunicazioni di cui al regio decreto del 27 febbraio 1936 n. 645, e asserendo che il caso in oggetto non investirebbe interessi pubblici;

— che la « Croce Bianca » decorso un mese aveva presentato ricorso contro tale inau-

dita se non addirittura offensiva motivazione, ignara dei fatti, ricorso al quale il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni ebbe a rispondere solo con lettera del 22 luglio 1969, dichiarando che nel frattempo non sarebbero emersi elementi nuovi, oltre a mancare l'interesse pubblico previsto dall'art. 251;

— *che i Ministeri degli Interni e della Difesa, interpellati da quello delle Poste e Telecomunicazioni, avevano espresso parere negativo in merito alla domanda presentata dalla « Croce Bianca », motivandolo con l'affermazione, secondo la quale pretesi terroristi sudtirolesi potrebbero servirsi degli apparecchi ricetrasmittenti per collegarsi tra di loro;*

— *che l'Ispettorato generale del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni aveva chiesto al Vicecommissario del Governo di Bolzano il 18 aprile 1969 — Prot. N. XI/3/34816/343/130 — un parere che, secondo l'avviso dell'interrogante, deve essere stato negativo, senza escludere che lo stesso non sia stato mai espresso.*

Di fronte a tali fatti il sottoscritto rileva:

— *che ogni cittadino, famiglia e lavoratore sul proprio posto di lavoro ai sensi della Costituzione della Repubblica e in virtù della convenzione europea sui diritti dell'uomo hanno il diritto alla salvaguardia della propria vita e salute e, in caso di infortuni o incidenti, quello di essere assistiti e soccorsi sollecitamente;*

— *che in base alla propria competenza in materia di assistenza sanitaria l'Amministrazione regionale dovrebbe come per il passato fare di tutto per corrispondere alle crescenti esigenze cui devono far fronte i servizi di pronto soccorso;*

— *che in altre Province italiane è stata concessa per esempio alla « Croce Bianca » di Brescia, di Verona, del servizio di pronto soc-*

corso della Regione Friuli-Venezia Giulia, nonché ad altre zone, l'autorizzazione di installare nei propri mezzi di trasporto impianti ricetrasmittenti di qualunque genere, facendo sì che le auto-ambulanze possono collegarsi sia tra di loro che con il proprio centro, con gli ospedali e con il medico di guardia del pronto soccorso;

— *che finanche imprese private sono state dotate previa autorizzazione di impianti ricetrasmittenti, pur non svolgendo alcun servizio di interesse pubblico;*

— *che la « Croce Bianca » aveva fatto installare tali impianti a scopo sperimentale a cura della ditta PYE-ELECTRONICS, per i quali l'autorizzazione provvisoria è scaduta il 21 agosto c.a.;*

— *che le esperienze fatte nel corso di un solo mese con i collegamenti radio-ricetrasmittenti delle auto-ambulanze in servizio si sono dimostrate assolutamente positive; infatti, proprio in occasione di recenti casi di calamità parecchie auto-ambulanze grazie agli anzidetti collegamenti hanno potuto essere avviate immediatamente sul posto di incidenti per provvedere al trasporto tempestivo all'ospedale degli infortunati, consentendo di salvare preziose vite umane.*

Il sottoscritto consigliere interroga pertanto il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere, in qual modo egli intenda intervenire presso i competenti organi locali e centrali dello Stato, al fine di far cessare quanto più presto possibile tale situazione nel settore del servizio di pronto soccorso, situazione veramente umiliante per ogni nazione civile e che il sottoscritto spera venga eliminata anche per non deludere le giustificate attese della nostra popolazione.

La parola al cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Was die Geschäftsordnung des Präsidiums anbelangt, möchte ich folgendes vorausschicken: Die Anfrage wurde am 1. September vorigen Jahres eingebracht und wird erst heute, nach 3 1/2 Monaten, behandelt. Ich muß feststellen, daß das nicht nur bei dieser Anfrage, sondern im allgemeinen der Fall ist; auch dringende Anfragen werden erst nach einem, zwei, drei, vier Monaten beantwortet, so daß sie sich manchmal in der Zwischenzeit von selbst erledigen. Ich möchte die Regionalregierung ersuchen, einen Modus zu finden, damit die Anfragen regelmäßig im Regionalrat maximal nach einem Monat und nicht nach drei, vier und fünf Monaten behandelt und beantwortet werden. Das möchte ich vorausschicken und ersuchen, daß sich sowohl das Präsidium hinsichtlich der Organisation der Beantwortung der Anfragen als auch die Regionalregierung hinsichtlich der Erledigung der gestellten Anfragen Gedanken macht.

Meine Damen und Herren! Sie wissen, daß in unserer schnelllebigen und von der Technik, vom Verkehr, von der Industrie sowie von der modernen « Völkerwanderung » gekennzeichneten Zeit dem Verletzten- und Krankentransport und der Ersten Hilfe steigende Bedeutung zukommt. Wir haben der Presse entnommen, daß sich im Jahre 1970 allein in Italien die Zahl der Autos um eine Million gegenüber dem Vorjahr erhöht hat. Dabei sind 14.000 schwere Verkehrsunfälle zu verzeichnen. Einer Pressemitteilung zufolge wurden allein in Südtirol im Jahre 1970 288 Unfalltote gezählt, davon 145 Verkehrsorte, 23 Tote am Arbeitsplatz und 65 bei anderen Katastrophen. Ich darf kurz vorausschicken — ich möchte Ihre Zeit nicht lange in Anspruch nehmen —, daß der Rettungsdienst in Südtirol nach dem 2. Weltkrieg bis zum Jahre 1965 ausschließ-

lich vom Italienischen Roten Kreuz versehen wurde. Durch die steigenden Anforderungen war es jedoch trotz guten, aner kennenswerten Willens auf die Dauer nicht mehr in der Lage, diesen Dienst alleine zu bewältigen. Im Jahre 1965 wurde in Südtirol der Landesrettungsverein « Weißes Kreuz » gegründet, der 1966 in bescheidenem Rahmen seine Tätigkeit aufnahm, jedoch später aufgrund der finanziellen Hilfe vieler Tausender von Mitgliedern und anderer Bürger und auch durch die Unterstützung seitens der öffentlichen Hand zu einem vorbildlichen Rettungsdienst ausgebaut werden konnte. Im Jahre 1970 können wir, was das « Weiße Kreuz » anbelangt, auf einer aner kennenswerten Tätigkeit zurückblicken. Das « Weiße Kreuz » besitzt derzeit 20 Rettungswägen mit 346 Helfern; davon sind nur 17 fest angestellt, alle anderen arbeiten freiwillig. 1970 allein hat das « Weiße Kreuz » 10.000 Einsätze im Lande durchgeführt und nahezu 600.000 Kilometer zurückgelegt. Wenn ich die bisherige Tätigkeit des « Weißen Kreuzes » zusammenfasse, komme ich ab 1966 auf 28.845 Einsätze; das entspricht 1.645.913 zurückgelegten Kilometern. Ich muß schon sagen, meine Damen und Herren, dies kann wirklich als ein im öffentlichen Interesse durchgeführter Dienst bezeichnet werden. Die Regionalverwaltung wurde über den Dienst und über die Tätigkeit des « Weißen Kreuzes » laufend unterrichtet. Im Jahr 1968 wurde ein Regionalgesetz erlassen, das, wie wir wissen, eine Finanzierung der Rettungsdienste in beiden Provinzen vorsieht. Für 1968 wurde bekanntlich der vorgesehene Betrag bereits ausbezahlt, für 1969 ist er noch ausständig. Ich möchte bei dieser Gelegenheit der Hoffnung Ausdruck geben, daß die Regionalregierung nach gerechten Kriterien die Verteilung dieser Gelder vornimmt.

Ich darf kurz auch noch etwas zur Tätigkeit des « Weissen Kreuzes » sagen: Es sind nicht nur Rettungswagen wahllos im Einsatz, sondern es gibt auch eine systematische Schulung und Ausbildung der im Rettungsdienst beschäftigten Kräfte. Auch wurden allein im Jahre 1969 19 Erste Hilfe-Kurse im Lande durchgeführt, damit der Bürger in Erster Hilfe unterrichtet wird und bei einem Unfall weiß, wie er sich zu verhalten hat. Ferner fanden Schulungskurse für die freiwilligen Helfer statt, von denen im vergangenen Jahr 91 für den Rettungsdienst verpflichtet und ausgebildet wurden. So konnte die Zahl der Rettungstellen und auch die Zahl der Rettungswagen wesentlich erhöht werden. Ich darf auch noch hinzufügen, daß der Landesrettungsverein « Weisses Kreuz » versucht, seine Arbeit seriös auszurichten; er stellt für jedes Jahr ein Tätigkeitsprogramm auf. So wurde für das Jahr 1970-1971 der Kauf 6 weiterer Autos und 2 weiterer Spezialwagen für Straßenunfälle, sowie der Aufbau von Rettungsdiensten auf den Skipisten und in den Wintersportorten vorgesehen; ferner sollen weitere automatische Wiederbelebungsgeräte angeschafft und schließlich Sprechfunkgeräte an den Wagen angebracht werden, um den gesamten Rettungsdienst funktionsfähig zu machen. Auch die Werbung für die Mitgliedschaft wurde fortgesetzt und es konnten 5.000 Mitglieder zur Unterstützung dieses sozialen Dienstes aufgenommen werden. Außerdem sollen gemäß Programm weitere 200 freiwillige Rettungshelfer eingesetzt werden. Aber ich möchte im Rahmen dieses Tätigkeitsprogrammes 1970-1971 auf die Sprechfunkgeräte hinweisen und sagen, daß zu einer wirksamen und tatkräftigen Arbeit im Dienste der Rettung menschlichen Lebens modernste Mittel eingesetzt werden müssen. Dies war dem « Weissen Kreuz » bereits zu Beginn sei-

ner Tätigkeit bewußt. Schon vor 4 Jahren wurde seitens des Rettungsvereines um die Anbringung von Sprechfunkgeräten angesucht. Das Gesuch wurde schon damals und neuerdings im Jahre 1968 abgelehnt, da, wie es hieß, das « Weiße Kreuz » nicht im öffentlichen Interesse arbeite. Meine Damen und Herren! Ich überlasse Ihnen die Beurteilung, ob dieser Dienst im öffentlichen Interesse versehen wird oder nicht. Die Verhaltensweise der zuständigen Ministerien war damals unfassbar und die Aberkennung einer öffentlichen Dienstleistung für die Bevölkerung unverständlich und für einen modernen Rettungsdienst, wie es heute der Südtiroler Landesrettungsverein darstellt, geradezu absurd und beleidigend. Wie Sie wissen, ist es dem Rettungsdienst gelungen, diese Sprechfunkgeräte probeweise zu montieren; der Erfolg dieser Einrichtung lag auf der Hand: bei den im Jahr 1970 erfolgten Katastrophen hat sich wiederholt gezeigt, wie wertvoll diese Einrichtung ist, eine Einrichtung, die heute in allen europäischen Staaten und in allen modernen Staaten der Welt bereits selbstverständlich ist. Ich möchte daher jede, in diesem Fall mit Recht angebrachte Polemik vermeiden und sogleich zur Feststellung übergehen, daß unsere Anfrage, meine Damen und Herren, wirklich, es könnte beinahe gesagt werden, « unerwartet » eine positive Auswirkung hat. Zunächst kann dies im Hinblick auf die nationale Vereinigung der freiwilligen Rettungsgesellschaften gesagt werden, wie aus einem Brief des Präsidenten dieser Vereinigung vom 8. Oktober 1970 hervorgeht, in welchem er uns den Dank und die Anerkennung für den Vorstoß ausspricht, den wir in der Region und als Regionalvertretung bei den zentralen Stellen in Rom gemacht haben, womit wir beitragen, die Forderungen der nationalen Vereinigungen beim Gesundheitsministerium zu unterstützen.

Die weitere positive Entwicklung ist Ihnen bekannt, ich muß darüber nicht mehr länger sprechen. Präsident Grigolli und auch Assessor Fronza haben uns verständigt, daß sofort Verbindungen mit Rom aufgenommen wurden. Das erste positive Gutachten erfolgte am 9. Oktober von seiten des Innenministeriums; am 28. Oktober teilte uns dies Minister Restivo mit Brief mit. Am 18. November erfolgte das positive Gutachten des Verteidigungsministeriums mit einem Brief des Ministers Tanassi, der ebenfalls an den Präsidenten Grigolli gerichtet war, und am 18. November, am gleichen Tag also, schrieb Postminister Bosco einen Brief an Senator Volgger, in dem er ihm das positive Gutachten seines Ministeriums mitteilte; schließlich liegt hier eine Fotokopie des Briefes vom 19. Dezember 1970 des Postministeriums an das « Weiße Kreuz » vor, in dem ihm die Konzession für die Anbringung der Sprechfunkgeräte mit einer Frequenz von 161,025 Metern Hertz gegeben wird.

Ich darf hier feststellen, daß selten eine Anfrage im Regionalrat in so kurzer Zeit und mit einer derartigen Gewissenhaftigkeit eine Erledigung gefunden hat: dank der Intervention erstens der Regionalregierung, ferner der Intervention auch unserer Abgeordneten und der politischen Parteien, die sich dafür eingesetzt haben. Ich möchte deshalb vor allem der Regionalregierung meine Anerkennung aussprechen!

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Per quanto riguarda il regolamento interno della Presidenza, desidero premettere quanto segue: l'interrogazione è stata presentata il 1° settembre dello scorso anno e viene trattata soltanto oggi, dopo tre mesi e mezzo. Devo constatare che ciò non vale solo per questa, ma per tutte le altre interrogazioni; persino a quelle

urgenti si risponde soltanto dopo due, tre o quattro mesi, cosicché talvolta la relativa definizione è inutile, in quanto già superata. Desidero pregare la Giunta regionale di voler trovare modo e maniera, affinché le interrogazioni vengano discusse e definite in Consiglio regionale dopo uno e non dopo tre, quattro e cinque mesi. Questo è quanto desidero premettere e pregare che, sia la Presidenza come pure la Giunta regionale si occupino circa l'organizzazione, la risposta e la definizione delle interrogazioni presentate.

Colleghe e colleghi! E' noto, che nell'era in cui viviamo, caratterizzata dalla dinamica, dalla tecnica, dalla motorizzazione dell'industria, nonché dalla moderna trasnazione, il trasporto dei feriti, degli infermi ed il pronto soccorso in genere, assume sempre più importanza. Abbiamo appreso dalla stampa che nel 1970 rispetto all'anno precedente soltanto in Italia il numero degli autoveicoli è aumentato di un milione. In tale contesto vi sono da segnalare 14.000 gravi incidenti stradali. Secondo un comunicato stampa nell'anno 1970 in Alto Adige soltanto si sono contati 288 morti per incidenti ed infortuni, di cui 145 sono deceduti sulle strade, 23 sul posto di lavoro e 65 in altre catastrofi. Premetto brevemente — non intendo dilungarmi — che in Alto Adige dalla fine della seconda guerra mondiale al 1965 il servizio delle ambulanze è sempre stato prestato esclusivamente dalla Croce Rossa. Dato l'aumento delle chiamate di soccorso, nonostante la buona volontà, a lungo andare non fu più in grado di garantire da sola tale servizio. Nell'anno 1965 in Alto Adige è stato istituito il soccorso provinciale - Croce Bianca, che iniziò nel 1966 timidamente la propria attività, ma in seguito, grazie all'aiuto finanziario di migliaia di soci e di altri cittadini e dell'amministrazione pubblica, si è potuto organizzare un esemplare

servizio di pronto soccorso. Ora siamo in grado di fare una breve retrospettiva dell'attività, degna di plauso, svolta dalla Croce Bianca nel 1970. Questa istituzione dispone attualmente di 20 ambulanze con 346 volontari, dei quali soltanto 17 sono diretti dipendenti, mentre gli altri prestano la loro opera volontariamente. Nel corso del solo anno 1970 la Croce Bianca ha effettuato 10.000 interventi in tutta la Provincia, percorrendo quasi 600.000 chilometri. Se sommiamo l'attività finora svolta dalla Croce Bianca, dal 1966 si possono contare 28.845 interventi, che equivalgono ad 1.645.913 chilometri percorsi. Devo dire, colleghe e colleghi, che tale attività può senz'altro essere indicata come un servizio svolto nell'interesse della comunità. L'amministrazione regionale è stata costantemente informata sull'operato della Croce Bianca. Nell'anno 1968 è stata emanata una legge regionale, la quale, come sappiamo, prevede un finanziamento a favore di questi servizi di ambedue le Province. L'importo previsto per il 1968 è già stato pagato mentre manca ancora quello per il 1969. Colgo l'occasione per esprimere la speranza che la Giunta regionale ripartisca i menzionati mezzi secondo equi criteri.

Mi si permetta di aggiungere ancora qualche cosa riguardo l'attività di questa istituzione: non si creda che le ambulanze percorrino sconsideratamente i vari itinerari, anzi il personale addetto viene sistematicamente addestrato e frequenta corsi di specializzazione. Nell'anno 1969 si sono svolti nella nostra Provincia 19 corsi di pronto soccorso, per erudire in materia tutti i cittadini desiderosi di apprendere come comportarsi in caso di incidenti. Inoltre sono stati organizzati corsi per volontari, dei quali ben 91 persone hanno avuto un addestramento specifico e si sono impegnati a prestare volontariamente la loro opera. In questo modo quin-

di è stato possibile aumentare notevolmente il numero dei posti di soccorso e delle ambulanze. Mi si permetta inoltre di aggiungere che il soccorso provinciale Croce Bianca è impegnato ad operare seriamente e elabora per ogni anno un programma. Per l'anno 1970-1971 è quindi stato programmato l'acquisto di altre sei autovetture e di altre due ambulanze speciali per incidenti, nonché l'organizzazione di vari servizi sulle piste da sci ed in altri centri sportivi; si intende inoltre acquistare altre apparecchiature per la rianimazione automatica ed infine radio rice-trasmittenti. E' stata inoltre proseguita la campagna per l'iscrizione di nuovi soci, che attualmente hanno raggiunto il ragguardevole numero di 5.000, tutti impegnati a sostenere questo servizio sociale. Il programma prevede inoltre l'impiego di altri 200 volontari, ma nell'ambito di questo programma operativo per il 1970-1971 desidero indicare il problema delle radio rice-trasmittenti, affermando che per un efficace opera di soccorso, preposta a salvare vite umane, si devono impiegare i mezzi più moderni! La Croce Bianca, sin dall'inizio della sua attività, era conscia di tale esigenza e pertanto già quattro anni or sono ha presentato domanda per l'installazione delle radio in parola, domanda che è stata respinta già allora, come pure quella presentata nel 1968, poiché questa istituzione non è ritenuta di pubblico interesse. Signori colleghi! Lascio a Loro giudicare, se il servizio in parola sia o meno di pubblico interesse. L'atteggiamento dei competenti Ministeri fu a quel tempo incomprensibile alla popolazione, come pure il mancato riconoscimento di pubblico servizio, atteggiamento che si riteneva assurdo ed offensivo nei confronti di un moderno servizio di pronto soccorso, quale è l'istituzione in parola. Come noto, la Croce Bianca è riuscita ad ottenere l'autorizzazione per il montaggio sperimentale delle radio rice-

trasmittenti; l'esito di questa prova è stata evidente: in occasione delle catastrofi del 1970 si è potuto ripetutamente notare l'importanza di questo impianto, che per tutti gli Stati europei ed i Paesi moderni è oggi giorno sottinteso. Desiderando di evitare qualsiasi, ed in questo caso una giusta polemica, desidero constatare che la nostra interrogazione, colleghe e colleghi, ha avuto un effetto quasi inaspettato. Ciò va pure detto in relazione all'associazione nazionale delle istituzioni volontarie di soccorso, come risulta da una lettera del Presidente della predetta associazione dd. 8 ottobre 1970, nella quale egli ci esprime il suo ringraziamento ed il riconoscimento per questo intervento da noi fatto in Regione ed in rappresentanza della stessa presso gli organi centrali a Roma, contribuendo così a sostenere al Ministero della Sanità le richieste delle associazioni nazionali.

L'ulteriore sviluppo politico è già noto, per cui sarebbe inutile dilungarsi in merito. Il Presidente Grigolli come pure l'Assessore Fronza ci hanno comunicato che a tal riguardo sono stati presi immediatamente contatti in sede romana. Il primo parere positivo pervenne il 9 ottobre da parte del Ministero degli interni, come comunicatoci per lettera il 28 ottobre dal Ministro Restivo. Il 18 novembre il Ministro alla difesa concedeva il nulla osta mediante una lettera del Ministro Tanassi indirizzata pure al Presidente Grigolli, e nello stesso giorno il Ministro alle telecomunicazioni Bosco comunicò per iscritto al Senatore Volgger il parere positivo di suddetto dicastero ed infine questa è una fotocopia della lettera dd. 19 dicembre 1970 del Ministero alle telecomunicazioni, indirizzata alla Croce Bianca, con la quale viene accordata la concessione per l'installazione delle radio rice-trasmittenti con una frequenza di 161,025 m/hertz.

Mi si permetta constatare che raramente

un'interrogazione presentata in Consiglio regionale è stata evasa in così breve tempo e con simile coscienza e ciò grazie innanzitutto all'intervento della Giunta regionale, ai nostri parlamentari ed ai partiti politici, che si sono a tal riguardo impegnati. Desidero pertanto esprimere soprattutto alla Giunta la mia riconoscenza!)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): La materia oggetto dell'interrogazione del consigliere Posch, si inquadra nel complesso e delicato settore del servizio trasporto infermi e pronto soccorso, del quale il Consiglio regionale ha avuto in passato occasione di dibattere i problemi riguardanti l'adeguamento del servizio stesso alle esigenze della nostra regione. Sullo stesso argomento prevedo che il Consiglio regionale sarà prossimamente chiamato ad intrattenersi nuovamente.

In sostanza il consigliere Posch, dopo aver illustrato lo sforzo compiuto dall'Associazione di soccorso Croce Bianca di Bolzano per realizzare un servizio efficiente, rivolge la sua attenzione all'iniziativa posta in essere dall'Associazione stessa per poter disporre di autolettighe attrezzate con apparecchi radio-ricetrasmittenti, necessari per il collegamento dei vari mezzi e per assicurare il tempestivo intervento degli stessi nei casi di necessità, quasi sempre urgenti e determinati da gravi motivi. Partendo dalla constatazione che questa iniziativa, per la cui realizzazione dovevano essere acquisite a sensi di legge le autorizzazioni dei Ministeri competenti, non aveva avuto esito appunto perché le autorizzazioni anzidette non erano state ottenute, il consigliere regionale Posch chiede al Presidente della Giunta regionale se erano

note tutte le vicende amministrative intervenute tra l'Associazione Croce Bianca ed il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni e quali interventi intenda esperire presso gli organi statali locali e centrali affinché rivedessero il loro atteggiamento negativo e concedessero l'autorizzazione richiesta.

In merito, la Giunta regionale esprime la propria considerazione ed il proprio apprezzamento per l'iniziativa promossa dalla Croce Bianca di Bolzano ed intesa a migliorare il proprio servizio attraverso l'utilizzazione dei moderni mezzi di comunicazione quali il radiotelefono ed in generale le apparecchiature radio trasmettenti; non si può non convenire che in un settore tanto delicato e così altamente umanitario, quale è quello in cui opera il servizio pronto soccorso e trasporto infermi, sia quanto mai opportuno che ogni strumento e ogni mezzo offerti dal progresso tecnico vengano sollecitamente adottati nell'interesse della popolazione più esposta e più bisognosa del pronto ed adeguato intervento della solidarietà umana.

Per quanto poi riguarda la prima domanda la Giunta regionale risponde in senso negativo: né la Croce Bianca né gli Organi locali o nazionali dello Stato, né alcun altro ente hanno mai prospettato alla Giunta regionale, o per essa all'Assessorato regionale per la previdenza sociale e sanità, le gravi difficoltà e gli ostacoli che venivano via via frapposti nell'iter intrapreso per il conseguimento delle autorizzazioni di legge. La Croce Bianca di Bolzano si è limitata a scrivere in data 8 novembre dello scorso anno all'assessorato regionale alla previdenza sociale e sanità, una lettera in cui, dopo avere informato che si stavano installando a titolo di prova le apparecchiature per il collegamento radio tra le sedi del pronto soccorso, l'ospedale e le autoambulanze, rivolgeva all'assessorato la

richiesta di un tangibile contributo sulla spesa all'uopo occorrente.

A detta richiesta l'assessorato rispondeva che la domanda in questione non poteva essere presa in considerazione se non dopo intervenuta la prescritta autorizzazione e previa stipulazione degli accordi, nel caso da stabilirsi, con tutti gli enti interessati al servizio.

Successivamente nessun'altra notizia o segnalazione, né verbale né per iscritto, venne rivolta alla Regione.

Per quanto concerne la seconda domanda, a conoscenza ora del fatto, si assicura il consigliere regionale interrogante che l'Amministrazione prenderà sollecitamente i dovuti contatti anzitutto con la Croce Bianca per essere messa a conoscenza della situazione e interverrà nelle sedi opportune al fine di ottenere le autorizzazioni necessarie, in modo che il servizio di pronto soccorso e di trasporto infermi della provincia di Bolzano possa essere potenziato e migliorato secondo le previsioni degli enti che operano nel settore.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Posch.

POSCH (S.V.P.): Ich danke dem Herrn Assessor für seine Replik. Ich möchte dazu noch unserer Hoffnung und unserem Vertrauen Ausdruck geben, daß die Regionalregierung eine gerechte Lösung für die Verteilung der Gelder an die in Südtirol vorhandenen Rettungsdienste trifft und ich behalte mir vor, zu dem Vorschlag der Bildung eines Konsortiums bei anderer Gelegenheit Stellung zu nehmen.

Ich möchte aber trotz allem die Bitte vorbringen, daß die in Südtirol vorhandene Sondersituation hinsichtlich der Rettungsdienste berücksichtigt werde. Ich bitte den Herrn As-

sector, auch bei seinen Überlegungen, gerade was die Verteilung der Gelder anbelangt, der Tatsache Rechnung zu tragen, daß der Rettungsdienst « Weißes Kreuz » unter aktiver und tätiger Mithilfe der Bevölkerung aller Sprachgruppen hier in Südtirol gegründet worden ist. Die öffentliche Hand, unter deren Zuständigkeit dieser Rettungsdienst fällt, darf nicht den Wert übersehen, den die aktive und in demokratischer Weise durchgeführte Mitwirkung der Bevölkerung darstellt, auch wenn von der Reform des Gesundheitswesens gesprochen wird. Ich bin überzeugt, daß durch diese aktive Mitwirkung der öffentlichen Hand — der Region und darüber hinaus der Staat — viele Gelder erspart werden, die für einen, auf freiwilliger Mitarbeit basierenden Dienst ausgegeben werden müßten.

(Ringrazio il signor Assessore per la sua replica. Desidero esprimere la nostra speranza e fiducia, pur essendo sicuri che la Giunta regionale troverà una equa soluzione per la ripartizione dei mezzi finanziari a favore dei servizi di pronto soccorso esistenti in Alto Adige, riservandomi di prendere posizione in merito alla proposta di creare un consorzio, in altra occasione.

Ciononostante vorrei pregare di voler tenere nella dovuta considerazione la particolare situazione altoatesina riguardo suddetto servizio. Prego pertanto il signor Assessore di considerare in sede di ripartizione del denaro disponibile, che la Croce Bianca è stata fondata in Alto Adige grazie all'attivo aiuto offerto dalla popolazione di ambedue i gruppi linguistici. L'amministrazione pubblica competente in materia non deve ignorare, nell'ambito della riforma sanitaria, il valore di questa democratica collaborazione dei cittadini. Sono persuaso che con tale attiva collaborazione, la Regione ed

ancor più lo Stato possono risparmiare un ragguardevole importo, che altrimenti dovrebbero spendere per garantire questo servizio sostenuto da volontari.)

La prossima interrogazione è del cons. Virgili, il quale però ha giustificato la sua assenza per malattia e la rinviama.

Interrogazione n. 179 del cons. Posch al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto consigliere regionale si permette di interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere, se gli consta:

— che da quando è stato aperto al traffico il tronco autostradale Bolzano-Trento presso i vari caselli in Provincia di Bolzano sono in uso unicamente biglietti in lingua italiana, sui quali le località sono riportate nella sola lingua italiana;

— che da quando è stato aperto il tronco Chiusa-Varna i biglietti risultano essere stampati sempre nella sola lingua italiana;

— che le norme di legge e le condizioni relative all'ammissione per l'uso dell'autostrada sono altresì riportate nella sola lingua italiana.

Il sottoscritto consigliere è d'avviso:

— che siffatta mancanza di sensibilità da parte della Società per l'Autostrada del Brennero rappresenti una palese non osservanza di diritti fondamentali internazionalmente garantiti (Accordo di Parigi);

— che tali fatti sono tanto più sorprendenti in quanto la Regione e con essa la Provincia autonoma di Bolzano contribuiscono con i propri proventi in modo considerevole al finanziamento e alla manutenzione dell'autostrada del Brennero;

— *che, oltre ai fatti surriferiti, appaia evidente che in una zona turistica qual'è la nostra le norme di legge indicate a tergo dei biglietti dovrebbero essere riportate nelle principali lingue, tanto più che ciò costituisce non solo una questione di prestigio, ma per la Provincia di Bolzano come pure per la Regione eserciterebbe implicitamente pure l'effetto di una indiretta propaganda turistica.*

Il sottoscritto gradirebbe pertanto sapere, che cosa nell'ambito delle proprie competenze la Giunta regionale intenda fare per garantire il rispetto della bilinguità per un settore di tanta importanza.

La parola al cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Ich möchte über dieses Thema nicht viele Worte verlieren, da bereits in der Anfrage klare Hinweise gegeben worden sind. Ich möchte nur hinzufügen, daß bereits am 15. September — wie mir von Mitgliedern des Verwaltungsrates der Brenner-Autobahn berichtet wird — der Auftrag zum Druck doppelsprachiger Einlaßkarten gegeben worden sei. Ich muß jedoch feststellen, daß dies bis zum heutigen Tage nicht erfolgte. Auf den wohl abgeänderten Einlaßkarten unserer Provinz sind die Ortsnamen ausschließlich in italienischer Sprache angeführt. In diesem Zusammenhang war es auch verwunderlich, daß die Brenner-Autobahngesellschaft in der Nähe von Brixen ein fünfsprachiges Hinweisschild anbringen ließ, das in italienischer, französischer, holländischer, englischer und erst zuletzt, an fünfter Stelle, in deutscher Sprache die entsprechenden Hinweise nach den Orten bekannt gab. Ende November wurden jedenfalls immer noch die alten Einlaßkarten ausgegeben. Es wurden wohl neue angefertigt, diese entspre-

chen jedoch in keiner Weise den Voraussetzungen, die in einer autonomen doppelsprachigen Provinz die Regel sein müßten. Damit ergibt sich die Frage, ob die gute Autobahngesellschaft in unserem Territorium eine derart autonome Haltung einnehmen kann, daß es ihr möglich ist, die Statutsvorschriften unberücksichtigt zu lassen, oder ob die Region als Teilhaberin bei der Autobahn AG nicht von vorneherein zur Beibehaltung der Ordnung ihren Einfluß geltend machen müßte. Ich erwarte somit vom zuständigen Herrn Assessor eine Antwort, die uns einigermaßen befriedigen kann.

(Signor Presidente, colleghe e colleghi! Non desidero dilungarmi su questo argomento, dato che l'interrogazione contiene di per sé chiare indicazioni. Vorrei soltanto aggiungere che il 15 settembre — come è stato comunicato dai membri del Consiglio di amministrazione della società dell'autostrada — si è provveduto a disporre la stampa bilingue dei cartellini di pedaggio, ma devo constatare come fino ad oggi ciò non sia avvenuto. Predetti cartellini, riguardanti la nostra Provincia, sono stati sì modificati, ma recano la nomenclatura delle rispettive località esclusivamente in lingua italiana. A tal proposito ha destato meraviglia il fatto, che la società in parola abbia eretto nelle vicinanze di Bressanone un cartello in cinque lingue, indicante le varie località in italiano, in francese, in olandese, in inglese ed infine in tedesco. Negli ultimi giorni di novembre si distribuivano comunque ancor sempre i vecchi cartellini di pedaggio; ne sono stati approntati dei nuovi, ma non corrispondono alle premesse, che in un'autonoma Provincia bilingue dovrebbero costituire la regola. E' naturale quindi porsi la domanda, se alla società dell'autostrada sia lecito mantenere nel nostro territorio una tale posizione autonoma, da poter ignorare le norme

statutarie, oppure se la Regione, quale socio della menzionata S.p.A., non dovrebbe far valere a priori la propria influenza per un buon andamento delle cose. Mi attendo pertanto dal competente Assessore una risposta per noi in certo qual modo soddisfacente.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Matuella.

MATUELLA (Assessore suppl. lavori pubblici e servizi antincendi - D.C.): Il consigliere interrogante ha già risposto in parte alla sua interrogazione, dicendo che anche in seguito all'intervento da parte della Giunta regionale, la Società per l'Autostrada del Brennero, che mi aveva fatto presente a suo tempo di essere incorsa in una dimenticanza nel non provvedere a stampare i biglietti con la necessaria e prescritta bilinguità, aveva deciso, nel tempo intercorso fra quando era stata presentata l'interrogazione ad oggi, di stampare questi biglietti con la bilinguità, che però a quanto sento non soddisfa ancora il cons. Posch. Io posso assicurarle questo, cons. Posch, che se mi vengono date precise indicazioni sul come lei riterrebbe opportuno che la bilinguità venisse tradotta sui biglietti autostradali, la Giunta regionale non mancherà di intervenire presso l'Autostrada del Brennero, affinché questa bilinguità possa essere tradotta secondo le richieste. Penso che con questa assicurazione e con questa precisazione lei possa essere soddisfatto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Herr Assessor, ich nehme den guten Willen zur Kenntnis, den Sie in

Ihrer Antwort zum Ausdruck gebracht haben und werde mir erlauben, Ihnen bzw. der Regionalregierung konkrete Vorschläge gemäß unseren Vorstellungen hinsichtlich des Druckes und der Ausfertigung dieser Autobahn-Einlaßkarten zu unterbreiten. Danke!

(Signor Assessore, prendo atto della buona volontà espressa nella Sua risposta e mi permetterò di sottoporre a Lei, rispettivamente alla Giunta regionale concrete proposte circa la stampa dei cartellini di pedaggio autostradale, conforme il nostro punto di vista. Grazie.)

Interrogazione n. 181 del cons. Crespi all'assessore Vaja:

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi, appreso dalla stampa che è stata isediata in Regione la Commissione tecnico-consultiva per lo studio di una legge che disciplini la raccolta di funghi nella regione, chiede di interrogare l'on. Assessore all'economia montana e foreste per conoscere per quale motivo non è stato chiamato a far parte della suddetta Commissione il maggior esperto regionale e nazionale della materia, cioè l'ing. Bruno Cetto di Trento.

Chiede infine con quali criteri sono stati scelti gli esperti nel campo micologico che fanno parte della Commissione.

Con preghiera di risposta scritta.

Con osservanza.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Vaja:

« Rispondendo alla interrogazione di cui sopra faccio presente quanto segue:

La Commissione tecnico-consultiva per lo studio di una legge che disciplini la raccolta dei

funghi nella Regione ha come fino lo studio sotto il profilo giuridico-amministrativo, di una disciplina legislativa uniforme della raccolta dei funghi nella Regione che tenga conto della pluralità degli interessi che tocca e che, in particolare ponga rimedio alla carenza di competenza regionale nel campo giurisdizionale, carenza che comporta la pratica impossibilità di elevare contravvenzioni senza ricorrere a querele o denunce per danneggiamenti o turbativi di possesso.

Per tale ragione i componenti della Commissione sono stati scelti non per la loro competenza nel campo tecnico-scientifico del ramo micologico, quanto per la conoscenza ed esperienza acquisita in fatto di polizia amministrativa e in materia di Enti Locali ».

Con ciò finiamo per oggi la trattazione delle interrogazioni e interpellanze. Riprendiamo l'ordine del giorno.

Sull'ordine del giorno ha chiesto la parola l'assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Fremdenverkehr, Transport- und Kreditwesen - S.V.P.): Herr Präsident! Ich möchte Sie und die werten Kollegen ersuchen, den Gesetzentwurf Nr. 99: « Neue Maßnahmen zugunsten der Gastbetriebe » auf die heutige Tagesordnung zu setzen, da die Verabschiedung dieses Gesetzes von allen Berufs- und Wirtschaftskreisen gewünscht wird.

(Signor Presidente! Prego Lei e gli onorevoli colleghi di voler inserire nell'ordine del giorno il progetto di legge n. 99: « Nuove provvidenze a favore degli esercizi alberghieri », dato che l'approvazione di questa legge è desiderata da tutti gli ambienti professionali ed economici.)

PRESIDENTE: E' stata chiesta l'anticipazione della trattazione del *disegno di legge n. 99: « Nuove provvidenze a favore degli esercizi alberghieri »*. Viene posta in votazione per alzata di mano.

La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Signor Presidente, solamente per sapere se l'inserzione di questo punto all'ordine del giorno, comporta un ritardo nella trattazione dei disegni di legge-voto inerenti alla questione sanitaria, che sono all'ordine del giorno della presente seduta, essendo stata la questione già affrontata nella precedente seduta, e dovendo continuare la discussione generale sull'argomento. Tanto per essere chiari circa l'ordine dei lavori. Ponevo questa domanda.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pasquali.

PASQUALI (D.C.): L'assessore Müller ha preceduto una richiesta che io avrei desiderato porre formalmente a nome del mio gruppo, vale a dire il rinvio della discussione del disegno di legge-voto, il rinvio del suo esame alla commissione, per la giornata di martedì. Dico subito anche quali sono le ragioni: noi attribuiamo una notevole importanza, che mi sembra sia stata rilevata anche dall'intero Consiglio regionale, alla possibilità che un così importante disegno di legge-voto possa raccogliere le adesioni, quanto più notevoli, quanto più numerose possibili, da parte dell'intero Consiglio regionale. Ci sono presenti le impressioni riportate a seguito dell'ultimo dibattito, della scorsa settimana, e noi riteniamo sia doverosamente necessario rinviare questo disegno

di legge all'esame della commissione, per constatare le reali e definitive possibilità che esistono di trovare una convergenza su questo disegno di legge.

La mia proposta è quella di rinvio alla commissione per la giornata di martedì, in modo che comunque per la giornata di mercoledì il testo definitivo, o quello precedente, o quello con le eventuali nuove proposte che dovesse avanzare la commissione, venga sottoposto definitivamente all'esame del Consiglio. Non riteniamo che in questo modo si perda del tempo, anche se in realtà passa ancora una settimana. Però dalle informazioni che abbiamo, sappiamo anche che vengono ritardati i lavori parlamentari su questo argomento, quindi noi riteniamo di essere ancora nel giusto tempo per vedere di approfondire maggiormente taluni argomenti, indipendentemente da quelle che saranno le risoluzioni. Ecco quindi, nel dichiararmi favorevole alla proposta dell'assessore Müller, di anticipare la legge su talune provvidenze per il turismo, dichiaro che il nostro gruppo è favorevole, alla condizione però di rinvio in commissione del disegno di legge-voto, e con l'impegno comunque da parte del Consiglio che tale disegno venga definitivamente esaminato nella giornata di mercoledì prossimo, come primo punto all'ordine del giorno nella sessione della mattinata.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Sulla proposta del capogruppo della D.C. Noi siamo fermamente contrari a questo rinvio, perché lo riteniamo lesivo anche della dignità del Consiglio. La scorsa volta, proprio su istanza del gruppo D.C., ci siamo affrettati a inserire all'ordine

del giorno questo disegno di legge, scavalcando altri, altre mozioni, altri provvedimenti che attendono da tempo e che sono di grande importanza. Soltanto perché è insorto all'interno della maggioranza un nuovo intoppo, noi non possiamo ricorrere a questo strumento, che io definisco abbastanza meschino nella situazione attuale, di un rinvio alla commissione. Indipendentemente da questo nostro atteggiamento di ferma opposizione, perché evidentemente c'è in atto una manovra reazionaria, sottolineo la parola, di gruppi di forze politiche contro la riforma sanitaria, e questo quindi non è un accorgimento procedurale, è un dar corda a queste manovre reazionarie, ma al di là di questa valutazione di merito, dico di merito, c'è una questione procedurale, per cui si è iniziato il dibattito generale sul disegno di legge-voto, sulla riforma sanitaria, io penso che la proposta del cons. Pasquali, anche perché ci sono già dei consiglieri iscritti a prendere la parola dalla scorsa volta, io personalmente, ma mi consta anche il collega Pruner, non intendono rinunciare a questo diritto di parlare oggi, io penso che la proposta del collega Pasquali sia proponibile al termine della discussione generale, già concordato con gli oratori nella scorsa settimana. Io, ripeto, non intendo rinunciare al mio diritto acquisito di prender la parola in discussione generale sul disegno di legge così come esso è.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segret. questore - P.P.T.T.): Per dire che noi siamo d'accordo con la proposta avanzata dall'assessore Müller per quanto concerne l'avanzamento della urgente legge alberghiera, nell'ordine del giorno, con una for-

mula obiettivamente valida, che è quella di porla appena possibile in discussione, senza scavalcare però, e in questo mi associo al cons. Gouthier, quella che è ormai una iniziata procedura di dibattito sulla legge-voto per la riforma ospedaliera, sulla quale noi ci teniamo ad esprimere il nostro parere, parere che viene espresso mediante un intervento che è stato prenotato la volta scorsa in questa sede. Quindi, se la proposta del cons. Pasquali dovesse essere mantenuta, come sarà mantenuta, penso che da un punto di vista pratico sarà realizzabile, dopo la chiusura della discussione generale della legge-voto sulla riforma sanitaria.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? Io ho questa proposta di spostamento dell'ordine del giorno, implicitamente questa proposta viene a fermare il prosieguo della discussione sul disegno di voto dell'ordinamento sanitario. Quindi è chiaro che votando pro o contro la proposta della Giunta, di Müller, in conseguenza ci si regola per quanto riguarda la sospensione o meno del disegno di legge-voto.

GOUTHIER (P.C.I.): Io sono iscritto a parlare. Non possiamo interrompere o privare un consigliere di discutere un disegno di legge-voto quando il suo intervento era concordato con la Presidenza. Signor Presidente, qua non andiamo a gruppi di maggioranza sulle questioni procedurali, per nascondere sostanze di merito. La questione correttamente può esser posta quando il diritto del consigliere è esaudito. Questo è il punto. Io prego il cons. Pasquali a prendere posizione su questa questione: se la maggioranza intende privare i consiglieri della minoranza di parlare su un disegno di legge, su proposta stessa della maggioranza,

inserito all'ordine del giorno. Io sono iscritto a parlare, d'accordo con la Presidenza. Io intendo chiedere alla Presidenza e personalmente al capogruppo della D.C. se si intende arrivare a questo punto. Io capisco che dà fastidio la questione, però è uno degli atti più importanti dell'attività del Consiglio.

PRESIDENTE: Aspetti, non occorre drammatizzare, cons. Gouthier, lei sa benissimo che nessuno in questa sala ha idea di conculcare il diritto di parola dei consiglieri, perché mai è stato fatto, però è prassi comune ormai da vent'anni che si possa sospendere la trattazione di un disegno di legge. La prego, non siamo mai arrivati qui a fare ostruzionismo al diritto di parola dei consiglieri, mai, non vorrà negare che in questa sala più volte si è sospeso la trattazione. Se vogliamo fare tragedie, va ai voti e buona notte!

La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Io non sono specialista di mnemotecnica regolamentare, e quindi mi astengo dal prendere posizione sulla questione dibattuta in questo momento circa il diritto acquisito o meno, anche perché mi pare che se ci andiamo a cacciare in queste questioni di principio, ne usciamo fuori l'uno o l'altro con le ossa rotte. Viceversa, mi pare che dal punto di vista pratico ci sia una soluzione che se c'è la buona fede, da una parte o dall'altra, può essere considerata conveniente. In subordine il collega Gouthier aveva detto: potremmo considerare la richiesta di Pasquali, esaurita la discussione generale. Ora non credo che io o altri ci tengano a parlare solo perché sono iscritti, ovviamente, ci terranno a parlare per dire opinioni che ritengono utili alla

elaborazione del testo migliore, secondo il loro punto di vista. Dall'altra parte, se c'è una proposta di rinvio in commissione, credo che sia essa pure in buona fede, almeno come proposta. Non mi interessa se poi si possa ricondurre per coincidenze varie, anche a resistenze di cui abbiamo avuto e abbiamo manifestazione. Ma io penso che se questa proposta c'è stata, è per veder di arrivare a superare quell'empasse che avrebbe portato la legge-voto ad essere probabilmente approvata, con una grossa riserva da parte del gruppo che rappresenta la maggioranza in provincia di Bolzano. Ora, se durante la discussione generale dovesse venir fuori una qualche presa di posizione che faccia sperare un punto di incontro accettabile, sarebbe tutto di guadagnato, dopo di che con ogni probabilità anche l'intransigenza dei colleghi che dicono: « no, non accettiamo il rinvio », potrebbe venir a cadere ragionevolmente. Quindi io propongo formalmente, per riassumere, che si continui la discussione generale e all'esaurimento della stessa il collega Pasquali, se ritiene, o altri se ritengono che ci sia ancora motivo di chiedere il rinvio in commissione, lo facciano in quella sede. Durante la discussione generale è sperabile che chi ha fatto aprire la porta del rinvio dica perché ha fatto aprire questa porta, se in sede di commissione si ritiene di aver qualche proposta che sia concretabile in modifiche, in emendamenti, in elaborazione ulteriore, che faccia superare la situazione di oggi.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Io volevo aggiungere qualche considerazione, prima di tutto nel merito dell'intervento del collega Gouthier. Ve-

ramente credo che non sia lecito a nessuno fare riserve alle intenzioni degli altri quando si chiede un rinvio di questo genere. Quindi la proposta non è stata né meschina, né la proposta è tale da dare corda alla reazione, collega Virgili. La proposta, nella misura in cui io l'ho fatta e nel modo in cui l'ho fatta è molto seria, ed è una proposta molto preoccupata nella stessa misura in cui questa preoccupazione è prevalsa ed è risultata dall'intera commissione, ivi compreso il collega de Carneri che in quell'occasione ha sollecitato personalmente tutti quanti i componenti della commissione a cercare di esprimere un certo sforzo per arrivare ad un documento unitario. Questo tipo di sollecitazione, questo tipo di preoccupazione è vero oggi come era vero una settimana fa, quindi mi dispiace e rifiuto, veramente rifiuto, la indicazione di tentativo meschino, quando viene proposta una sollecitazione di questo genere. Veramente è una riserva grave alle intenzioni degli altri, che non è possibile accettare in nessuna maniera e in nessun modo. Detto anche questo, qui è stata in via subordinata, proposta la ulteriore possibilità di dire: ma intanto andiamo avanti nella discussione. Tale concetto è stato ripreso dal collega Raffaelli che dice: vediamo dopo la discussione cosa salta fuori, per cui constatiamo se sarà ancora necessario chiedere un rinvio dopo la discussione. Potrei girare completamente il tipo di argomentazione; potrei dire che proprio il risultato al quale potrebbe pervenire la discussione nella commissione, potrebbe capovolgere completamente il senso della discussione che viene tenuto qui in Consiglio regionale. Dico che per parte nostra non ci opponiamo a niente; se riteniamo che il dibattito sia reso più ampio senza il rinvio della commissione, oppure con il rinvio alla commissione, io su questo mi sentirei assolutamente convinto e cer-

to di chiedere il rinvio alla commissione e sviluppare il dibattito stamattina, niente in contrario. Ma ho precisato molto bene, che i termini di tempo ci consentono di approfondire per taluni aspetti questo certo tipo di discorso, anche se non approderemo a nessuna intesa, non lo so. Posso capire che questa sollecitazione la rivolgo dai banchi della maggioranza con una sensibilità diversa da quella che viene dai banchi delle minoranze, e questo è ovvio. Ma veramente non posso permettere, e lo rifiuto ancora una volta, che vengano sviluppate, o avanzate insinuazioni sulle intenzioni di chi ha sviluppato questa cosa. Veramente su questo io prego il cons. Gouthier di prenderne atto. Tutte quante queste riserve le esplicherà e le dichiarerà in Consiglio regionale, quando avrà constatato se la manovra reazionaria è stata recepita da parte nostra, ed è stata definita in un documento o in una proposta di emendamento, così come potrà risultare dopo che avremo avuto modo di esaminare ulteriormente. La nostra responsabilità, la nostra preoccupazione anche da questo punto di vista, ed è responsabilità e preoccupazione che sono diverse dalle sue, e che io riconosco sono sensibilità e preoccupazioni che scaturiscono da una posizione di maggioranza, sono tali che mi inducono ancora una volta a sollecitare questo. Ciò detto però io non ho niente in contrario al fatto che la discussione venga continuata anche questa mattina. Se il Consiglio lo ritiene utile evidentemente la discussione oggi continua il filone su quel tipo di discorso che si è iniziato l'ultima volta. Il rinvio in commissione con un eventuale chiarimento che ci potrà essere o non ci potrà essere, potrebbe alterare il senso del discorso, ma il Consiglio sia libero da questo punto di vista di dire quello che vuole. Non faccio questioni, anche personalmente, nessuna questione formale, ad op-

pormi alla continuazione della discussione generale.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): Vorrei dire il pensiero della Giunta. Poiché l'iniziativa della legge-voto è consiliare, non avrebbe particolare motivo per esprimersi e potrebbe rimettersi al giudizio del Consiglio. Ma poiché c'è di mezzo una proposta che la Giunta invece ha fatto, cioè quella di anticipare la discussione della legge relativa all'incremento delle attività alberghiere, mi pare utile e opportuno che la Giunta si esprima, in connessione e con riferimento a questa proposta fatta ora dall'assessore Müller. Cioè niente vi è da parte nostra in contrario a che la discussione di carattere generale sul disegno di legge-voto prosegua, però io vorrei avanzare un argomento così, non di principio o con riferimento al regolamento come è stato fatto poc'anzi, ma direi di opportunità nel senso che ognuno è padrone del proprio e quindi non vorrei dare giudizi su quello degli altri; ma penso, cons. Gouthier, che a fronte della proposta di approfondire questo argomento della legge-voto in commissione, valga la pena di decidere che la discussione su questo argomento avvenga in quella sede, l'ulteriore prosecuzione e approfondimento dell'argomento, e questo mi pare che consenta a lei di dire quello che deve dire, nel momento in cui i risultati di quel lavoro in commissione saranno resi noti al Consiglio e l'argomento tornerà qui, perché può darsi che la commissione intenda modificare, può darsi che intenda non farlo, e dipenderà dalle proposte che emergeranno in quella sede, dall'approfondimento che in quella sede

avverrà. In sostanza io non vorrei porre il cons. Gouthier di fronte alla prospettiva di fare oggi un discorso in certo modo, non dico vuoto, ma in certo modo in bianco, ove venisse accettata, come vorrei augurarmi in ogni caso, la proposta di creare una partita intermedia su questo argomento, sulla legge-voto in commissione, ciò che consentirà sulla base dei risultati del lavoro fatto a quel livello al cons. Gouthier di riprendere in aula le argomentazioni, sulla base dei risultati che saranno maturati in commissione. Quindi temo, ritengo, ma senza che appaia una questione di principio o di regolamento, che il discorso fatto oggi in questo momento, ove si prevedesse che è opportuno riprendere il tema in commissione, rimarrebbe come un contributo, se vogliamo, alla chiarificazione o alla esposizione di tesi, ma non finalizzato certamente, rispetto al metodo che ci diamo o che almeno è stato proposto, di riportare il tema in questa partita intermedia, nella commissione.

Quindi questo è un parere nostro che esprimiamo e questo implicitamente vorrebbe dire che tanto fa decidere ora di portare l'argomento subito in commissione, salva evidentemente la possibilità e l'ampia disponibilità poi di tutti i gruppi a riprendere in aula il dibattito, quando le eventuali modifiche, gli eventuali nuovi testi, comunque quel tanto che avrà maturato la discussione della commissione, sarà reso noto al Consiglio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Siccome sono stato chiamato in causa personalmente due volte. Al collega Pasquali voglio dire che quando parlavo di manovre meschine non facevo riferi-

mento né alla sua persona, evidentemente, né alle intenzioni. Ma noi in politica sappiamo benissimo che gli atti sono quelli che contano, gli atti che oggettivamente vanno in una certa direzione e in un'altra direzione, indipendentemente dalla volontà più che onesta, più che ispirata a principi assolutamente morali, del proponente. Questo è un punto elementare di attività politica. Quindi io posso giudicare meschino un atto o una proposta, senza per nulla inficiare la buona fede, la correttezza, l'assoluta onestà, né di una persona, né dei componenti di un gruppo politico, perché una persona può credere di fare politicamente una cosa rivoluzionaria, invece oggettivamente fa una cosa reazionaria. In questo senso non c'è di che offendersi. Secondo punto. Io non è che voglia parlare per parlare; i colleghi sanno benissimo come io non abbia non solo abusato mai, né utilizzato la parola per strafare, è che c'è una valutazione squisitamente politica dell'importanza del disegno di legge, nel momento in cui cade, e di certe reazioni. Per cui è importante che oggi nel Consiglio si parli, che l'opinione pubblica parli di certe cose, perché c'è un'attesa di queste cose. Ma signor Presidente, signori colleghi, noi leggiamo « Il Dolomiten », leggiamo le prese di posizione dell'ordine dei medici di Bolzano, volete che vi legga questo edificantissimo telegramma che proclama l'agitazione generale di persone il cui reddito, viva Iddio, è estremamente basso, paragonabile a quello dei braccianti della Puglia? Vogliamo parlare delle rappresaglie che sono minacciate a carico di medici democratici soltanto perché parlano di riforma? Vogliamo valutare politicamente il comportamento, la presa di posizione, per carità, corretta, della S.V.P. e vedere cosa c'è dietro? Ma ci sono tutti questi fatti politici, e noi non crediamo che si possa andare a un dosaggio di paroline o di

virgole in commissione. Questi fatti politici vanno valutati e vanno discussi. Le riforme non sono riforme indolori, colpiscono degli interessi, non si va a colpi di paroline, di virgole, di strizzatine d'occhio alle riforme, le riforme sono battaglie serie. E per questo, signor Presidente, la mia è la rivendicazione di un diritto sancito nel regolamento e che richiedo in base alla correttezza del dibattito e dei lavori del Consiglio, non perché io voglia parlare, ripeto, per il gusto di abbandonarmi a qualche logorrea, ma per una valutazione squisitamente politica. I rapporti di forza in questo Consiglio sono quelli che sono, volete imporre questi rapporti di forza, imponeteli, è certo che però tutto questo non va nel senso di far sì che tra i gruppi si instauri un clima di serenità e di volontà di dibattito.

PRESIDENTE: L'assessore Müller non insiste nella richiesta che ha fatto di spostare il punto dell'ordine del giorno, quindi prosegue la discussione, io volevo cogliere solo l'occasione per riconfermare che nessuna intenzione, tanto meno da parte della Presidenza c'è di impedire ai consiglieri di parlare, tanto più che c'era un termine fisso, la proposta del cons. Pasquali mi pare che si riferiva alla ripresa mercoledì, quindi era soltanto lo spostamento a due sedute, cosa che già altre volte si è fatto, cons. Gouthier, quindi non era una cosa del tutto nuova. Ad ogni modo se l'assessore Müller non insiste nella sua proposta ritorna in discussione l'argomento, che è quello del disegno di legge-voto sulla riforma sanitaria, siamo in discussione generale . . .

PASQUALI (D.C.): La mia proposta vale . . .

PRESIDENTE: Certo, quando la discussione generale è chiusa si faranno i conti, insomma, si vedrà quello che c'è da fare. Volevo avvertire, prima di iniziare la discussione generale, che il cons. Raffaelli aveva presentato una mozione firmata oltre che da lui da Nicolodi, Manica, Betta, Benedikter, Agostini, Gouthier, Sembenotti, Pasquali e tanti altri, che riguardava il disegno di legge di riforma costituzionale in corso di discussione alla Camera dei deputati, in particolare l'art. 11 sul problema idroelettrico, ma che ha avuto notizia che il testo approvato dalla Camera stamattina, mi pare, sia proprio quello proposto dalla commissione dei 19, quindi egli ritira la mozione. Mi è venuta anche una lettera del cons. Vettori che scusa la sua assenza per oggi.

Pertanto riprendiamo l'esame dei *disegni di legge-voto*:

- n. 4 - « **Istituzione di unità sanitarie locali nella regione Trentino - Alto Adige** » (*presentato dai Consiglieri regionali Nicolodi rag. Silvio, Lorenzi dott. Guido, Manica Nereo, Pasquali dott. ing. Giorgio, Raffaelli dott. Guido, Sfondrini Giuseppe*);
- n. 6 - « **Istituzione di un servizio sanitario regionale in favore dei residenti nel Trentino - Alto Adige** » (*presentato dai Consiglieri regionali de Carneri avv. Sergio, Gouthier avv. Anselmo, Virgili Biagio, Betta rag. Claudio, Parolari Giovanni*).

Chi chiede la parola in discussione generale? La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Signor Presidente e signori colleghi, noi riteniamo che il disegno di legge-voto che si sta discutendo in Consiglio, malgrado sia un disegno di legge-voto,

cioè un documento di cui conosciamo i limiti formali e le limitate possibilità anche di incidenza a livello parlamentare, riteniamo, dicevo, che sia di grande importanza, di importanza fondamentale, in quanto si inserisce in un dibattito, in un grande scontro politico che è in atto nel nostro paese, per portare avanti le riforme. E una di queste riforme, ormai matura nella coscienza dei lavoratori di larga parte di ceti medi, in buona parte anche della categoria dei medici, è sul tappeto. E' per questo, ripeto, che noi abbiamo voluto come gruppo fare questo breve intervento oggi. Sono riforme queste che toccano il sistema, che toccano interessi privilegiati, di carattere industriale, di carattere monopolistico, pensiamo al settore dell'industria farmaceutica, alle questioni dei brevetti, alle questioni della ricerca scientifica, alla penetrazione nel nostro paese del capitale straniero, capitale americano in particolare, questo per quanto riguarda l'industria farmaceutica, e che toccano anche interessi di ceti privilegiati, e in questo caso toccano gli interessi di gruppi, di quelli che si sogliono chiamare baroni delle cattedre di medicina, e anche di baronetti della periferia, che pur non avendo spesso un lustro del titolo accademico, dalla così detta libera professione ricavano guadagni a ruota libera. E mi stupisce che proprio dal gruppo della S.V.P., quel gruppo che ha nome e che per bocca del cons. Mayr si era scagliato in un non dimenticato intervento in Consiglio regionale, abbastanza indiscriminatamente e genericamente contro i guadagni dei medici, — il cons. Mayr aveva una lunga lista di medici convenzionati con le mutue —, ripeto, non riesco a capire come da questo attacco indiscriminato, generico, e quindi ingiustificato, si sia passati ora a sostenere apertamente in modo assai piatto le posizioni più retrive che albergano all'interno di questa ca-

tegoria. Il che conferma ancora una volta il nostro giudizio, che l'estremismo verbale non oggettivo, che è incapace di valutare serenamente le situazioni, di vedere le differenziazioni reali, dicevo, nasconde sempre l'opportunismo nella pratica. Per questo, dicevo, la posta in gioco è molto grossa; a questa battaglia per le riforme, si ricollega la precarietà della situazione politica nel nostro paese, i colpi di forza della destra politica economica a una situazione anche di pericolo per le istituzioni democratiche. Quindi mi sembra che sarebbe stato innaturale politicamente e sciocco politicamente per noi in questo momento, quando si discute dopo tanto sforzo e tanta elaborazione, anche del nostro gruppo, su questi problemi, andare a discutere di altre cose, di altre cose non certamente così importanti. Dicevo, sono riforme che intaccano posizioni di privilegio, e le intaccheranno nella misura in cui andrà avanti nel paese una mobilitazione sempre più ampia, e nella misura in cui le assemblee rappresentative, comuni, province, soprattutto Regioni, sapranno far valere e pesare i diritti generali della collettività, contro superprofitti o posizioni ingiustificate di privilegio. E' evidente, signor Presidente e signori colleghi, che si toccano degli interessi. Ma la cosa più buffa e più comica in quest'arco di tempo, di fronte non a una lesione di interessi attuale e reale ma un pericolo lontano — perché queste sono riforme che avranno una loro gradualità, un loro processo di sviluppo — è che si è avuta nella nostra Regione, in particolare nella provincia di Bolzano, una reazione rabbiosa, una reazione che ha assunto le tinte, i connotati del grottesco, perché sui giornali a un certo punto c'è una guerra di comunicati, o articoli addirittura inesatti, che paventavano la socializzazione, una statalizzazione di tutto il settore della medicina. Ricordo, su un gior-

nale è apparso addirittura un articolo: « Col 1° gennaio 1971 assistenza gratuita ospedaliera a tutti quanti ». A questo punto siamo arrivati, la paura si alimenta di paure e di salti che non sono reali.

Ho citato prima, ma devo ripetere, dei fatti gravi che si manifestano in resistenze ingiustificate, in atteggiamenti ingiustificati, di gruppi di pressione, a questo timidissimo avvio di riforma sanitaria. Abbiamo letto, dicevo, gli articoli lunghi e ampi, sul più diffuso quotidiano di lingua tedesca, dove si paventava rivoluzioni, soviet ecc. ecc., l'Italia, il Trentino - Alto Adige all'avanguardia nella sovietizzazione, cose di questo genere. Comunicati, che se formalmente sono dell'ordine dei medici riflettono, a quanto mi risulta, la frenesia e il timore di gruppi ben limitati, perché la categoria dei medici è attestata nella sua maggioranza su posizioni ben più aperte e di più ampia sensibilità democratica. Citavo prima, e bisogna ripeterlo, pressioni ingiustificate, inammissibili, da parte di certi medici, che detengono posizioni di potere all'interno del Consiglio, verso medici colpevoli soltanto di essersi schierati su posizioni di riforma, come se lo schierarsi su posizioni di riforma sanitaria, come se lo schierarsi a fianco delle categorie più deboli, come se il voler fare quello che si sta facendo, non soltanto nei paesi socialisti ma nei paesi dell'occidente europeo più avanzati, sia un reato di lesa patria, un reato di lesa categoria, un reato contro la categoria dei medici. E qua bisogna anche leggere il telegramma che è arrivato al collega de Carneri, non so se è arrivato agli altri capigruppo o ai membri delle commissioni: « Il comitato di intesa e l'ordine sindacati: Sindacato provinciale e sindacato di categoria, informato attraverso la stampa della legge-voto concernente la riforma sanitaria, con la quale non si vuol tener conto del

diritto dell'assistito alla libera scelta del medico e della possibilità di opzione tra assistenza diretta e indiretta, protesta contro questo tentativo di violare fondamentali diritti del cittadino, e per la mancata consultazione dei legittimi rappresentanti la classe medica, proclama lo stato di agitazione dei medici della provincia di Bolzano, che si riserva nel caso di approvazione di questa legge di prendere tutte le misure per la difesa dei diritti della popolazione, per il libero esercizio della professione ». Ora, a parte il fatto che sembra strano parlare di diritti della popolazione dei lavoratori, quando questi lavoratori a migliaia anche qui nella nostra Regione scendono in sciopero e lottano per fare quello che bene o male il disegno di legge-voto prevede, a parte il fatto che è un po' singolare questo arrogarsi una interpretazione di diritti o di visioni di interessi della popolazione, la questione della libera scelta del medico mi sembra che sia una questione importante, di cui ne terremo conto. Se andrà in commissione la esamineremo, per carità, e verrò dopo sulla proposta dell'assessore Benedikter. Però è evidente che oggi il problema sul tappeto, quello che è oggetto dello scontro politico e sociale, non è la libera scelta, è quello di garantire l'assistenza sanitaria a tutti quanti indiscriminatamente, è questo il punto fondamentale. Perché chi non ha disponibilità finanziarie non sceglie niente, sceglie la miseria, ed oggi sono tanti quelli che sono costretti a scegliere la miseria e a scegliere la malattia nei confronti della salute, perché l'alternativa di fondo oggi non è quella tra essere assistiti bene o male, per molti, è quella di essere assistiti o non essere assistiti affatto. E allora prima diamo l'assistenza a tutti, e poi diamo un'assistenza efficiente, democratica a tutti. E noi pensiamo: « ma anche chi è assistito, i mutuati, ma che libera scelta hanno? ».

Si parla tanto di burocratismo, di statalizzazione, ma non è un'accusa proprio dei medici quella di essere ridotti a dei timbratori di cedole, di bollette, a tagliare, a punzonare quadratini di carta, cartoncini su ricevute e andare dal farmacista? Non è questo il culmine della burocratizzazione e del distacco dalle reali esigenze nelle prospettive della salute? Ora queste sono evidentemente, non dico delle semplificazioni, sono un po' delle mistificazioni, che nella coscienza dei lavoratori, anche di lingua tedesca, sono ormai chiare, perché noi vogliamo che il lavoratore di lingua tedesca venga curato dal medico di lingua tedesca, e troveremo certamente l'accorgimento. Però vogliamo innanzitutto dire che ha il diritto ad avere il medico, e tutto un meccanismo sanitario per cui la sua salute sia assicurata. Ma penso che siano talmente ovvie queste questioni che è assurdo insistere. Per noi nel Trentino - Alto Adige si apre un discorso in seguito alla posizione del collega Benedikter, si apre un discorso che dobbiamo affrontare, perché il collega Benedikter ha detto questo, se ben ricordo: ogni forma di statalizzazione danneggia gli interessi della minoranza sudtirolese. Mi sembra che il concetto sia questo, e il « Tirolertagezeitung » ha ripreso questo discorso. Quindi penso di averlo compreso bene. Ora, io sono convinto che anche all'interno della S.V.P. c'è oggi, al di là delle diatribe sul viaggio a Salisburgo, un ripensamento e c'è un dibattito abbastanza importante, e a mio avviso è dimostrato dalla votazione che si è avuta in commissione di questo disegno di legge-voto, dove ci sono stati due astenuti e due che hanno votato contro. E mi sembra che malgrado le previsioni apocalittiche della stampa che parlava di volontà di ostruzionismo della S.V.P., ci si sia ripiegati oggi su una soluzione di rinvio più ragionevole, perché l'ostruzionismo su una leg-

ge di questo tipo sarebbe stata una scelta sbagliata, pericolosa e controproducente. Il problema, sono convinto, e penso che a livello istintivo sia sentito anche dai colleghi della S.V.P., il problema che si apre, sia certo sulla riforma sanitaria, sui modi, sui tempi, sulle forme della riforma sanitaria nella Regione e in particolare nel Sudtirolo, ma anche che ci sia un travaglio rispetto alla prospettiva politica delle riforme nel Paese, che logicamente coinvolgono in maggiore o in minore misura anche la provincia di Bolzano. Assessore Benedikter, dicevo, oggi il punto fondamentale nel nostro Paese, dello scontro politico sociale, è quello di fare la riforma sanitaria; fare la riforma sanitaria significa superare le mutue, garantire l'assistenza sanitaria a tutti, porre l'accento, dare la priorità alla prevenzione, rispetto alla cura e alla riabilitazione e così via. Son cose enormi, che urtano contro interessi fondamentali, molto potenti. Col disegno di legge-voto noi vogliamo indicare questa strada e questa via di fondo. Ogni altro problema, rispetto a questa linea di fondo, è un problema che può e deve essere risolto, che però non può esser posto sullo stesso piano di questo obiettivo fondamentale. E' questione elementare di strategia politica, nel corso di una battaglia, vedere qual è l'oggetto fondamentale della posta in gioco. L'assessore Benedikter ha citato alcune questioni, dice: noi gruppo di lingua tedesca, abbiamo pochi medici in Alto Adige, si fanno concorsi agli ospedali a termini troppo rapidi, non riusciamo a far affluire un numero adeguato di medici nei posti che pure ci vengono riservati di diritto per la proporzionale etnica. Io prendo atto con dispiacere e bisognerebbe fare il discorso, e vedere in che misura oggi possiamo noi accelerare una certa scelta professionale anche dell'intelligentia sudtirolese e in che misura su queste scelte e su

una politica culturale limitata ha influito la politica culturale non democratica e non popolare della S.V.P. Certamente, perché io ho sollevato più volte questo pensiero: se oggi ci troviamo di fronte a pochi medici, pochi ingegneri, pochi architetti, e i posti ci sono, vediamo le colpe del fascismo su cui non siamo di certo secondi a valutarle, a denunciarle, vediamo se c'è per caso un altro nodo da sciogliere di politica culturale, e vediamo se noi qui in Sudtirolo facciamo di tutto perché vengano a sufficienza medici, architetti, ingegneri e così via elencando.

La questione della libera scelta del medico, non è una parola, perché dietro questa polemica della libera scelta c'è quello che dicevo prima io, non c'è soltanto la valutazione etnica, c'è una valutazione e una pressione conservatrice. Noi le parole le pesiamo, non andando a vedere il loro significato nel vocabolario, certo, andiamo a vedere quali sono le forze politiche economiche che si fanno porta-bandiera di certe parole d'ordine. E allora, collega Benedikter, se andiamo a vedere chi si fa porta-bandiera della libera scelta del medico, oggi, in questa concreta situazione storica, vediamo che sono le forze economiche corporative, politiche, che non vogliono la riforma. Questa è la questione fondamentale, perché tutti in Italia parlano di democrazia e di libertà, anche quelli che la democrazia e la libertà l'hanno affossata, bisogna vedere dietro cosa ci sta. Ed è indubbio che noi guardiamo con diffidenza oggi questo discorso sulla libera scelta del medico, perché è una mistificazione, dietro non ci sta soltanto questo diritto che noi vogliamo, e non ci sta per niente, ci stanno interessi, ci stanno tanti e tanti quattrini, che si nascondono dietro la dignità certe volte di autorevoli personaggi. E anche questo penso che sia indubitabile. E allora, è per questo che il colle-

ga de Carneri nel suo intervento diceva: non si può mettere sullo stesso piano in un disegno di legge-voto, — che tra l'altro all'art. 2 fa salvo il diritto della Regione a legiferare in modo assolutamente autonomo, sottolinea questo diritto —, la libera scelta con la riforma, perché quella della tutela etnica è una questione che risolviamo e risolveremo tutti assieme, saremo capaci di risolverla, come siamo stati capaci, e parlo a nome di un partito che si è battuto e che si batte in Parlamento, per dare soluzioni avanzate a tutti questi problemi etnici, spinosi, delicati, la proporzionale e così via. E lei penso che lo sappia molto bene. E allora subentra anche nella S.V.P. una esigenza di valutare la capacità, non soltanto sua, ma anche dei partiti di lingua italiana di essere interpreti delle esigenze della popolazione di lingua tedesca. E' ora che ci sia anche questo ripensamento in voi, e penso che il dibattito sul « Pacchetto » in Parlamento, che le posizioni dei partiti politici su queste questioni siano un metro di paragone. Noi ve lo diciamo: non siamo contro, anzi noi faremo il possibile, con voi, per garantire a tutti i sudtirolesi di avere un meccanismo di cura, per cui si parli la loro lingua, e sia nell'ambito, viva nell'ambito della loro tradizione. Però il punto primo che noi vogliamo risolvere è che i lavoratori sudtirolesi abbiano l'assistenza sanitaria e sia pure fatta dai medici sudtirolesi, e allora voi dovete dire se siete contenti che i contadini abbiano l'assistenza di oggi, e se siete veramente convinti che il contadino che sta nel maso sperduto abbia un problema di assistenza sanitaria. Noi pensiamo che il problema reale sia quello della garanzia, dello sviluppo dell'assistenza sanitaria. E ripeto, per garantire ai sudtirolesi l'assistenza a tutti i livelli, in lingua tedesca, noi siamo e saremo con voi e certamente non meno di voi. E il posto

per risolvere questo problema, qual è? E' quello della legge regionale perché il disegno di legge-voto va al Parlamento, è un indirizzo di riforma, di trasformazione delle strutture dell'assistenza sanitaria, anche nella nostra Regione, e non si possono mettere sullo stesso piano problemi diversi. E alla fine permettetemi che faccia un'ultima osservazione ai colleghi della S.V.P., che interessa però tutti, e particolarmente lo sviluppo politico generale. Noi speriamo e ci battiamo perché nel nostro paese vada avanti una politica di riforma. Probabilmente riusciamo positivamente in questo senso, per l'impegno dei lavoratori, per la dislocazione di importanti forze politiche. Quindi il problema della trasformazione maturerà anche qui da noi, sia pure adeguandola alla storia, alle caratteristiche peculiari della nostra Provincia, di strutture fondamentali della vita civile. E colleghi della S.V.P., io vi pongo questo quesito politico: come vi ponete voi di fronte a questo processo di fondo? Vi ponete di fronte soltanto arroccandovi in un no o mistificando una pretesa difesa etnica, che invece è una difesa di un assetto economico e sociale che deve essere superato? I casi ormai sono diversi. La legge sul collocamento l'avete impugnata sulla base di ragioni etniche che sono visibili. In merito alla questione dei trasporti, vi siete opposti fino all'ultimo, e vi opponete a ogni pubblicizzazione, a ogni forma nuova più avanzata di organizzazione del servizio. I lavori della commissione della casa, in Consiglio provinciale, sono arenati perché non si vuole affermare il principio della separazione del diritto di proprietà dal diritto di edificare sui suoli. Il malcontento della politica della S.V.P. c'è anche all'interno delle file del partito. Oggi viene la questione della riforma sanitaria, ma colleghi della S.V.P., io penso che voi dovete seriamente riflettere sul-

la vostra collocazione politica generale, che una vostra pervicace sottolineatura di difesa di interessi etnici, che non sono tali perché si trasforma in difesa di interessi di privilegio e di classe, vi colloca su posizioni sbagliate, su posizioni che penso non possono essere durevoli e serie, perché c'è anche un altro risvolto, oggi cioè la maturità politica e sociale dei lavoratori sudtirolesi è più avanzata, infinitamente più avanzata in Sudtirolo rispetto ad anni fa, per cui è difficile, anche a chi lo volesse, provare a scatenare una battaglia etnica su questioni economico-sociali. Io penso che sia difficile per voi, e spero di non sbagliarmi, che ove passi un disegno di legge di questo tipo riusciate a scatenare una guerra etnica su queste questioni di riforma. E penso quindi che voi dobbiate riflettere serenamente sulle prospettive di sviluppo che ci sono nel nostro paese, di come collocarvi di fronte alle riforme, di come valutare i pericoli di una vostra collocazione di fronte a questo processo, su posizioni esclusivamente conservatrici, di difesa dello statu quo. Questo non gioverebbe non solo al processo di sviluppo generale del paese, ma non gioverebbe nemmeno allo sviluppo della minoranza, perché lo sviluppo non è solo giuridico formale, è anche sociale e sostanziale, e i diritti della minoranza etnica andranno sempre più avanti, assumeranno il contenuto tanto più sostanziale, quanto più nel paese andrà avanti un processo di riforma, di sottolineatura di diritti dei lavoratori, di maggior potere dei lavoratori, e quindi anche sudtirolesi, perché le riforme andranno avanti nella misura in cui andranno avanti le autonomie, e l'una e l'altra cosa si bilanceranno; sarà reale anche l'autonomia che verrà data dal pacchetto, se i poteri saranno reali, perché se non ci saranno poteri, se non si va a riforme, le autonomie locali saranno svuotate di ogni peso poli-

tico. Attorno a queste prospettive politiche, va posto un gioco che è molto più alto che non questo o quel disegno di legge, un gioco che riguarda la collocazione del vostro partito. Andare avanti su una linea di arroccamento, porta non a difendere la minoranza o i diritti dello sviluppo economico culturale, ma porta ad arroccarsi su posizioni tipo « minoranza indiana », diventano questioni all'arroccamento su posizioni di folklore, su questioni che urtano contro le esigenze e le necessità della nostra provincia.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Faccio presente, signor Presidente e signori consiglieri, che il nostro gruppo politico non fa parte della seconda commissione legislativa, dove si discutono le materie che stiamo ora esaminando. Questo lo dico per giustificare eventuali interpretazioni non ortodosse che potremmo dare a tutto il tema e a tutti gli argomenti che sono svolti in questi due disegni di legge, e nella conseguente unificazione degli stessi in un unico, da parte della commissione. Sono state date delle interpretazioni al lavoro della commissione e agli intendimenti dei proponenti, sia i primi proponenti, che mi pare siano preponderantemente socialisti (ho visto invece la seconda proposta fatta dai cons. de Carneri, Gouthier, Virgili, Betta, Parolari, di sinistra) sia alla proposta conclusiva e di sintesi della commissione, ripeto, sono state date delle interpretazioni diverse e forse non realistiche. Anche a noi, che non siamo presenti in questa commissione, può accadere di dare interpretazioni non perfettamente rispondenti a quelle che sono state il pensiero della commissione e

dei proponenti, da parte della stampa per esempio, da parte di interessati, vedi sindacati, vedi l'ordine dei medici, degli ospedalieri, tanto è vero che gli stessi hanno pensato di prendere posizione in maniera corretta, con un telegramma che è stato inviato ieri sera a consiglieri, non so quanti, dove prendono posizione contraria al principio che secondo loro, e anche secondo noi, è stato violato da parte di tutti coloro che hanno collaborato nella stesura di questi testi di disegno di legge-voto. Ora faccio una brevissima digressione di ordine procedurale e di principio, richiamandomi ad una richiesta che è stata avanzata da gruppi di minoranza alla Presidenza del Consiglio regionale, mesi addietro, cioè quella di costituire o di istituire un ufficio stampa presso il Consiglio regionale, allo scopo di rendere pubbliche, con le adeguate misure e con gli adeguati strumenti, le risultanze, le discussioni, delle commissioni legislative. Questa brevissima digressione la avanzo proprio per giustificare la richiesta e per giustificare nello stesso tempo errori di interpretazione che noi potremmo commettere nel corso di questo intervento sulla legge-voto « istituzione di un servizio sanitario regionale in favore dei residenti nel Trentino - Alto Adige », e anche a giustificazione di quelle interpretazioni non esatte che potevano o che possono ancora essere date e dalla stampa e da cittadini che sono al di fuori del mondo legislativo, sia delle commissioni, sia anche delle sedute del Consiglio. A questo proposito dico che la stampa non è tenuta come tale ad approfondire, ad avere delle relazioni di cronaca politica tali da essere sufficienti per dare al cittadino una completa idea di quanto succede entro questi istituti legislativi. Ma che esista la esigenza fondamentale del cittadino e il diritto di sapere, con cognizione quanto più esatta possibile di quanto succede nell'ambito delle nostre commissioni di lavoro

legislativo, questo è un fatto positivo. Perciò io ripeto, rivolgendomi al signor Presidente del Consiglio regionale, la richiesta di costituire un ufficio stampa presso il Consiglio regionale, con questi scopi di informazione del pubblico, sulle vicende delle commissioni legislative, e di quant'altro internamente avviene.

Ho letto con attenzione il telegramma inviato dal comitato ordine sindacati medici di Trento e Bolzano, ieri sera, e ho capito proprio che forse gli stessi sono incappati in una interpretazione erronea di quanto sta avvenendo sulla legge-voto che stiamo trattando adesso. Infatti il comitato intesa ordine sindacati dice, lo leggo anche per coloro che non avessero avuto copia: « Il sindacato provinciale e sindacati di categoria, informati attraverso la stampa della legge-voto concernente la riforma sanitaria, — e qui non si tratta della riforma sanitaria nel suo insieme ma si tratta di uno stralcio, eventualmente di una interpretazione, almeno così pensiamo anche noi —, con la quale non si vuole tener conto del diritto dell'assistito alla libera scelta del medico e della possibilità di opzione tra assistenza diretta ed indiretta, protesta contro questo tentativo di violare fondamentali diritti del cittadino, per la mancata consultazione dei legittimi rappresentanti della classe medica, proclama lo stato di agitazione dei medici della provincia di Bolzano, che si riservano, in caso di approvazione di questa legge, di prendere tutte le misure per la difesa dei diritti della popolazione, e per il libero esercizio della professione. Il Presidente ».

Per me, che mi trovo nelle stesse identiche condizioni di questo sindacato, cioè non mi trovo in una situazione di stato di conoscenza maggiore di quanto si è trovato il sindacato, per me il contenuto di questo telegramma è ultra valido, sta ai colleghi presenti in commissione, ai partiti che hanno esaminato a fon-

do il tema, smentire se la parte che non è rispondente è contenuta in questo telegramma, e parte delle argomentazioni che noi addurremo tra poco nell'esaminare il progetto di legge-voto, istituzione di un servizio ecc. ecc. Questo lo dico e lo ripeto per la terza volta, per significare che è urgente che in questa Regione, presso il Consiglio regionale, ci sia un organo informativo, dalle commissioni alla pubblica opinione, attraverso poi la stampa normale, la quale non ha accesso alle commissioni stesse.

Ora, iniziamo brevissimamente l'esame di questo progetto di legge-voto. La commissione legislativa ha, nella sua relazione a pag. 2, parlato o ammesso di aver preso atto del contenuto di un parere del prof. Pototschnig, sulla portata del principio della libera scelta del medico. E quindi pone in votazione la proposta della S.V.P., che è stata respinta dalla commissione. Chi dovesse leggere o chi dovesse istruirsi o informarsi attraverso la relazione della commissione, sul che cosa e sul come si sono sviluppate le vicende in commissione, non arriva ad alcuna conclusione, non arriva ad arricchire le proprie nozioni, anzi scoraggia chiunque a rendersi diligente nell'esame dei problemi e dei disegni di legge che si portano avanti. Allegato alla relazione c'è però una lettera del prof. anzidetto, indirizzata all'assessore della previdenza sociale e sanità della Regione Trentino - Alto Adige, ed ecco che sforzandosi, si cerca di trovare il nesso tra la lettera e quelle due righe di relazione dove si afferma che la commissione prende atto del contenuto del parere del prof. Pototschnig ecc. ecc. Iniziando la lettura della lettera si capisce però che qualcuno ha chiesto il parere al prof. Pototschnig, perché la lettera allegata alla relazione inizia con queste parole:

« Illustrissimo signor assessore, ella mi chiede di dirle brevemente il perché della norma contenuta nell'art. 7 del progetto di legge-

voto, che le ho inviato alcuni giorni or sono ». Quindi a me sembra che il prof. Pototschnig abbia inviato all'assessore alla previdenza sociale e sanità, giorni or sono, un progetto di legge che doveva essere la sintesi, l'unificazione dei due progetti di legge presentati l'uno in febbraio, l'altro nel luglio del 1970, dai singoli partiti e che doveva costituire altresì la piattaforma di partenza per la commissione regionale legislativa. Ma questo progetto di legge non ci è stato fornito, sappiamo soltanto che il prof. Pototschnig nell'art. 7, perché lui lo afferma al primo capoverso, era della convinzione che il Consiglio regionale, — adesso io mi domando con quale autorità il Consiglio regionale sia stato tirato in causa dal prof. Pototschnig —, desiderasse formulare un'ipotesi, che poi diventa sua persuasione personale, circa la introduzione del principio dell'opzione fra l'assistenza diretta e indiretta per gli assistiti. Io non sono ancora entrato, signori consiglieri, nell'argomento, nel vivo della questione. Mi sembra però che prima di entrare nel vivo della questione si debbano dirimere questi dubbi, queste violazioni di competenze, queste interpretazioni che si danno alla volontà dei consiglieri regionali, senza averli interpellati, e delle iniziative che si assumono a nome dei consiglieri regionali, esternamente dal Consiglio stesso, presso persone come possono essere i consulenti tecnici o giuridici. La persuasione del prof. Pototschnig per caso collima con la mia. Lui afferma che è persuasione sua, e che riteneva, fosse anche richiesta e sollecitata dal Consiglio regionale, per quanto riguarda me sono convinto della salvaguardia del diritto di opzione fra l'assistenza diretta e indiretta. Questo è il quesito che è stato sottoposto al prof. Pototschnig, o era un altro il quesito?

La commissione ha posto il quesito. Io chiedo che se mi si dà il resoconto, se mi si dà il parere definitivo di un illustre consulente,

penso che io abbia il diritto anche di sapere sotto qualche forma, se a spese del Consiglio, regionale questo quesito è stato richiesto, sotto quale forma è stato chiesto il quesito, è stato chiesto il parere del prof. Pototschnig. Questa può essere una formalità, un irrigidimento formale, d'accordo. Ora a me interessa invece la sostanza, e tralascio la forma, mi interessa quale è la formulazione dell'art. 7 del progetto di legge-voto che è stato predisposto dal prof. Pototschnig, perché per conto nostro è il punto di partenza di ogni altra considerazione, di ogni altro cavillo che è stato tirato in campo da parte della D.C., da parte dei partiti di sinistra per condannare o per non accettare in questo momento e in questa forma, con questo strumento, il principio della libera scelta del medico e dell'ospedale. Per conto mio si cessano ad avere ogni e qualsiasi significato anche sotto il profilo formale e procedurale, come è sostenuto dagli stessi, perché ci si trincerava da parte democristiana, di tutti gli altri partiti della sinistra, dietro una cavillosa posizione, che è quella di dire: ma, in questo momento non è questo il problema, ma è quello di sollecitare la riforma sanitaria, di salvaguardare i principi e i diritti statutari di questa Regione nei confronti di un pericolo reale o ipotetico o immaginario di sabotaggio da parte centrale dell'autonomia stessa, tutto il resto è cosa che va riesaminata. Ma signori, io ripeto, siamo partiti da un'altra base, siamo partiti chiedendo a un professore se ritiene più o meno valida la introduzione del principio del diritto della opzione tra assistenza sanitaria diretta e indiretta, in questa legge-voto, e il prof. Pototschnig in un primo momento, a quanto mi sembra, ha inviato al Consiglio regionale, io non ne ho avuto copia, il suo parere, dove è espressamente detto che lui è persuaso e convinto che sia necessario introdurre il principio all'art. 7 di un disegno di legge da

lui formulato, dell'opzione tra assistenza sanitaria diretta e indiretta, perché era necessario, in quanto si vuole salvaguardare il principio stesso. Quindi la necessità assoluta di introdurre materialmente questo principio, in un articolo che da lui è stato definito « l'art. 7 del suo progetto di legge ». Ora, fatto questo discorso, io direi che o la commissione avrebbe dovuto informare anche noi consiglieri, non commissari della seconda commissione, su come si sono svolte le cose, o avrebbe dovuto quanto meno accettare come valida la prima proposta, quella dell'introduzione del principio, sic et simpliciter. Se questo non avvenne, ciò deve essere attribuito all'estrema confusione che regna nella coalizione, all'estrema confusione che regna fra i partiti di governo e fra i partiti non al governo, che hanno lavorato in sede di commissione. L'estrema contraddizione quindi fra la relazione della commissione, la quale si riferisce alla presa d'atto del parere del prof. Pototschnig, e le successive sue affermazioni, che sono state sollecitate per essere smentite da lui stesso, sono state sollecitate da una smentita, relativa alla non più esistente sua persuasione o convinzione sulla opportunità di introdurre nel disegno di legge esplicitamente questo principio della opzione.

Signori, qui si gioca a nascondiglio, qui si continua a simulare a noi stessi e agli altri quanto avviene. Ripeto, se ciò avvenisse alla luce del sole sarebbe tanto di guadagnato. Forse oggi avremmo già finita la discussione, potremmo addentrarci in problemi forse più importanti di questo tipo di problema che stiamo discutendo. Comunque, noi dichiariamo che siamo estremamente favorevoli al principio della libera scelta del medico e della assistenza ospedaliera. Però i rapporti politici della coalizione locale, dobbiamo ripeterlo, sono talmente confusi, talmente incerti, così instabili ed equivoci,

che non possiamo fare a meno di definirli un dimorfismo politico letale per una proficua attività legislativa ed amministrativa di questa Regione. Noi giudichiamo il diritto dell'opzione tra l'assistenza diretta e quella indiretta, un principio fondamentale che ha la precedenza su ogni altra considerazione di diritti etnici, specifici, di minoranza etnica od altro, e io me ne congratulo con il sig. Benedikter, il quale ha affermato che il principio generale di salvaguardia del diritto alla libera scelta, alla libertà comunque, qui non si tratta soltanto della libera scelta del medico, ma della libertà del cittadino, ha la precedenza, ripeto, sullo specifico tema del diritto alla libera scelta del medico per ragioni etniche. Però a questo punto noi vogliamo introdurre alcune considerazioni di ordine politico generale a questo proposito, perché dall'esterno, signori, la figura che ci fa la Regione, che ci facciamo tutti quanti, non è fra le più brillanti quando ci soffermiamo e perdiamo del prezioso tempo su questioni che dovrebbero essere chiare, precise, e se non sono chiare e precise per ragioni di incomprendimento sul piano politico, si tiri la conseguenza sul piano politico, non si venga qui a creare maggiore disagio e maggiore preoccupazione per chi di queste conseguenze e di queste posizioni non ne ha la minima colpa.

A proposito dico che da tempo, da troppo tempo è invalsa da noi e in sede nazionale, ma interessa più fare delle considerazioni che hanno valore locale, la consuetudine da parte della classe dirigente politica democristiana e adesso anche da parte della S.V.P., che è coinvolta nelle responsabilità, necessariamente, di abusare di enunciazioni generiche, di abusare delle proclamazioni di fondamentale principio e diritti da applicare alle così dette riforme da farsi, si è abusato della enunciazione di tali diritti, e man mano però che questa enunciazione pro-

segue, che questi principi generali di libertà, di democrazia e di riforme e di progresso vengono proclamati, si concretano poche norme o non si concretano le norme specifiche, anzi sbiadiscono progressivamente le immagini di queste norme, per confondersi e per scomparire, come è successo per la programmazione economica e con molti propositi ed enunciazioni di carattere generale che sono stati fatti negli anni scorsi. Come è stato fatto d'altra parte con le enunciazioni di carattere autonomistico, e a questo proposito ancora si dà il caso che anche per la riforma sanitaria, man mano che si procede nei singoli provvedimenti, man mano che si scende dalle enunciazioni generali ai provvedimenti specifici, sfumano i fondamentali provvedimenti, scompaiono le singole norme, il principio della fiscalizzazione, quello della democratizzazione e quando si tratta poi di introdurre in pratica questo principio, in norme specifiche, non ci si vede più, si viene meno agli impegni, ci si dimentica. Ma signori, vogliamo dirci a vicenda la verità? Se possiamo farlo fra quattro mura meglio, se possiamo venire preparati qua dentro, dopo aver concordato le cose, meglio ancora. Ma diciamole almeno qui al pubblico, tutte quelle cose che non siano inganno vicendevole, che non siano inganno reciproco. Signori della S.V.P. e della D.C., quante volte, facendo un po' di cronistoria, e con quale calore qui dentro e nella sala del Consiglio di Trento, nel 1969 da parte nostra o anche da parte vostra e della S.V.P., in occasione della famosa legge ospedaliera, si è parlato di democratizzazione, nel senso che non si doveva sostenere l'accentramento dell'assistenza ambulatoriale, negli ospedali, ma che si lasciava libertà al cittadino di accedere agli ambulatori privati, a quelli della cassa ammalati ecc., anche in quella occasione si è insistito sul principio della libertà del cittadino, per la libera

scelta del medico e dell'ospedale, degli ambulatori, cioè si è insistito sulla creazione di quelle strutture portanti della assistenza ospedaliera, che garantiscano il rispetto della personalità, il rispetto della dignità, della libertà dell'ammalato, e trovammo concordi sulle nostre tesi la S.V.P. ed anche altri partiti, però anche lì sulle basi, sui principi. Oggi che la S.V.P. si lamenta di essere non compresa, deve fare una analisi: che cosa è successo nel tempo in cui la S.V.P. era all'opposizione. Che cos'è accaduto da quel tempo ad oggi? niente sul piano delle riforme, niente sul piano della attuazione dei principi in provvedimenti specifici che salvaguardino la libertà, di cui si è parlato. Moltissimo invece sarebbe successo, e questo potrebbe costituire sul piano politico oggetto di ipotesi positiva, sul piano nazionale e sul piano locale, per l'applicazione di determinati principi, come questi, e come quelli riguardanti il rispetto, oltre dei principi generali di libertà e democrazia, anche delle esigenze di carattere etnico, di cui si è fatta paladina la S.V.P., e che noi mai abbiamo osteggiato su questo piano. Inoltre si è conclusa la elaborazione e quindi si è proceduto all'approvazione da parte della stessa S.V.P., del Consiglio regionale, delle nuove garanzie statutarie che formano il così detto « pacchetto ». Faccio presente che si è realizzato un altro clima, almeno apparentemente, di positiva intesa fra la minoranza etnica locale, a mezzo della S.V.P. rappresentante di questa minoranza etnica, ed il governo locale e centrale. Tutti fatti positivi sul piano politico. Si è proceduto da parte del Consiglio regionale, del Parlamento, del Governo, ad avallare le nuove misure costituzionali che oggi e ieri e tutt'oggi si discutono a Roma. E a queste misure si è dato un giudizio positivo da parte di tutti, fuorché da parte nostra, sebbene genericamente espresso, affrontando le cose con im-

pegni altrettanto generici e vaghi, non vincolanti per nessuno, ma programmatici di massima, che non costano niente e che fanno bella figura. Sebbene tutto questo sia successo approssimativamente con un criterio sbrigativo, come d'uso, come è stato un criterio sbrigativo la legge delle autonomie del 1920, il Trattato di Parigi, lo Statuto d'autonomia ecc., sebbene tutto questo sia sbrigativo e compendiativo, tuttavia il Comitato dei 9 era un organismo molto più vicino alla stessa S.V.P., che ha perfezionato a quanto sembra, la questione del Pacchetto, e poteva nelle nuove misure di autonomia tener conto anche di questa esigenza già nota, perché i due progetti di legge che noi stiamo discutendo erano già presentati, nel tempo in cui la S.V.P. è entrata in Giunta. Tutto questo per dire che i rappresentanti del gruppo etnico tedesco in tutte queste fasi, erano presenti quali attori principali, ed avevano le possibilità, tutte le possibilità di affermare e riaffermare questi principi. Non so se in effetti ciò è avvenuto.

E ora è giusto che si facciano alcune considerazioni di ordine politico, specifico, di fronte a questa anomala circostanza di incertezze, come avevamo detto, di incomprendimento fra S.V.P. e partiti di governo locale, come la D.C.; quale giustificazione viene fornita dalle due parti sulla incomprendimento in atto? Perché la S.V.P. o perché da una parte la D.C. non vuole assolutamente tradurre in realtà oggettiva e pratica un principio che la stessa D.C. afferma continuamente, ed ha sottolineato di voler affermare anche per il futuro, perché non vuole tradurre in pratica oggettiva questi principi, che il Parlamento sostiene, che l'opinione pubblica sostiene, e dai sindacati al governo viene sostenuto? E perché dall'altra parte la S.V.P. giunge solo ora a rendersi conto, e a tirare certe conclusioni, sulle inadempienze per determinati principi

non sostenuti, e di diritti che non sono solo etnici, ma sono anche diritti generali, di libertà e di democrazia?

Perché la S.V.P. quindi non ha sollevato la questione in sede centrale, in sede, come dicevo prima, di elaborazione o miglioramento del Pacchetto in Comitato dei 9? Ripeto, la legge, il disegno di legge che stiamo discutendo ora, era già maturo, era già presentato nel momento in cui si sono fatte le trattative fra D.C. e S.V.P., per la costituzione del governo regionale, per la formazione di questa coalizione governativa regionale. Questo disegno di legge poteva essere oggetto di approfondito esame e di impegni reciproci. E inoltre la S.V.P. ha votato la fiducia all'attuale governo Colombo, e in tale circostanza non ha ritenuto forse di ottenere le necessarie garanzie per l'introduzione del diritto alla opzione di assistenza diretta e quella indiretta nella riforma sanitaria; forse si trattava o non si riteneva essere un problema tale da meritare quella attenzione in sede così importante, dove appunto si decidevano le sorti di un governo nazionale. Io credo che se oggi diamo questa fondamentale importanza, anche in quel tempo questa importanza la possedevano e poteva essere sollevata. E' stata una dimenticanza materiale? può darsi, ma allora si tenga conto di questo e si venga qui in Consiglio regionale con una preventiva disamina della questione e un accordo possibile sui temi. Durante tutti questi mesi di collaborazione del governo regionale, penso ci siano pur stati dei contatti, delle verifiche, fra i partiti di coalizione. E perché non si è provveduto a dirimere la questione, a raggiungere un'intesa in quella sede? Perché si vuole giungere a misurare le rispettive forze qui, volendo forse coinvolgere la responsabilità di altri partiti, che con la responsabilità diretta di Governo non hanno nulla a che fare? Io faccio queste domande per solle-

citare da queste forze politiche responsabilità, monopolizzatrici del potere in sede regionale, perché traducano in pratica i principi sui quali noi in premessa abbiamo detto siamo d'accordo che vengano difesi, strenuamente difesi, perché costituiscono i pilastri, costituiscono il credo di una forza politica come la nostra, che della libertà ne fa un fondamentale suo patrimonio. Perciò dobbiamo ripetere che in nessun caso comprendiamo l'atteggiamento contraddittorio della D.C., la quale afferma di essere favorevole al mantenimento in senso generale del principio della libera scelta del medico, dell'ospedale, e poi non lo vuole introdurre con energica opposizione in una norma obiettiva, pratica, dove alla fin fine il significato non è completo, dove lo scopo non è completamente raggiunto, perché si tratta di una legge-voto, e non di una legge. Questo per conto nostro è contraddizione, o è un cavillo procedurale, giuridico, sul quale voi vi impuntate per non giungere ad una richiesta che anche i medici hanno avallato quale salvaguardia di un principio democratico. Comunque è contraddittoria l'affermazione su un piano generale e la negazione su un piano di attuazione pratica, normativa. A noi incombe l'obbligo di non accettare un atteggiamento di tale fisionomia, un atteggiamento incoerente, quanto meno oscuro, quanto meno equivoco, fra le forze di governo. Questa penso sia la verità; l'atteggiamento che ci autorizza ad essere molto diffidenti sulla validità e la efficacia di questa Giunta, perché se ci si ferma su cose di questa importanza, su questioni di principio come queste, e invece si va avanti soltanto prendendo degli accordi sotto banco per problemi di molto minor importanza, se si procede sul piano amministrativo-politico soltanto sulla base di intese, sulla costruzione o meno di un ricovero per i vecchi o per l'acquisto di un edificio per i pompieri od altro, quando l'in-

tesa, la coalizione non trova intesa sufficiente su problemi così importanti, lasciatemelo dire, noi dobbiamo esprimere su tale governo, su tale giunta, tutte le nostre riserve, perché se la attività, il tempo, gli sforzi, debbono arenarsi su scogli di questo genere, che sebbene siano di principio sono appena appena una minima parte di altre attività e di altri aspetti politici che devono essere affrontati da una Giunta come questa, che ha già perso 22 anni preziosissimi per l'attrito, per i problemi di carattere interno, che sono i problemi etnici, allora dobbiamo ben dire che il futuro che ci è riservato, porterà ben pochi frutti. Continueremo sul piano delle remore e sul piano delle intese non raggiunte, sul piano delle discussioni sotto banco, sul piano di discussioni riservate e sul piano della non concretizzazione di determinati principi, attraverso provvedimenti legislativi concreti, e faremo ancora per altri 20 anni la politica dei contributi, la politica degli interventi per determinate iniziative di ordine economico, pratico o addirittura per interventi di carattere elettorale, come è successo e succede ancora per determinati provvedimenti di legge, ma i problemi di fondo, i problemi sociali, i problemi economici di fondo rimarranno sempre insoluti, proprio per questa paralisi che proviene dalla incomprendenza, dalla mancata intesa fra i due partners di coalizione.

Ripeto che ha fatto piacere la espressione del capogruppo della S.V.P., il quale ha anteposto la sua posizione di difesa della scelta libera del medico, della scelta ospedaliera per ragioni di principio, prima appunto che per ragioni etniche.

Questo è anche il nostro punto di vista, ma ciò si concilia male con i risultati ottenuti dallo stesso capogruppo della S.V.P. in sede politica, ora c'è il rinvio, c'è la proposta per trovare in sede di commissione un *modus vivendi*

diverso di quello che è stato raggiunto fino ad ora. Attendiamo l'esito. Da una parte si cercherà di convincere la parte opposta, che si tratta di una pura formalità, di una superflua introduzione di questo principio nella legge, dall'altra si insisterà sul mantenimento; qualcuno dovrà pure cedere. Importante è che non si ceda sul principio nella sua essenza, importante è che non si molli su quella che è la necessaria riforma sanitaria. Ma importante, e più importante ancora è che non si continui con la politica della enunciazione di principi, della enunciazione di programmi, siano essi di riforma, che hanno soltanto valore formale e non valore sostanziale. A poco serve la trionfale presenza del dott. Magnago a Strasburgo, come è avvenuto in questi giorni, se sul piano della attuazione di concreti provvedimenti, di quei principi per i quali il dott. Magnago è andato a Strasburgo si cede o si vuol far cedere qualcuno, o se si porta avanti il « pacchetto » in sede romana, quando uno dei primi articoli di questo « pacchetto » viene già subito snobbato in sede locale, cercando delle giustificazioni di ordine procedurale, di ordine cavilloso, formale ecc. Noi non sappiamo che denunciare una situazione di questo genere, sotto la forma del danno che essa arreca a tutta la nostra società; questo tiro alla fune fra i due partiti, fra i due colossi che hanno il potere assoluto in Regione e nelle Province, i quali non riescono a interpretare e a trovare una soluzione tale da soddisfare esigenze di principi generali e anche di esigenze etniche, per quanto riguarda la provincia di Bolzano, ma che continuano a sabotarsi a vicenda, quando non si tratta più di interventi di ordine finanziario per iniziative che hanno scopi prettamente materiali, ma quando si tratta appunto di questioni sostanziali, valide sotto il profilo generale, noi diciamo che questo per noi costituisce motivo di grave preoccupa-

zione, per l'evolversi di una politica di progresso indispensabile per sanare una situazione sociale ed economica della nostra Regione, che è stata paralizzata, che è stata arenata proprio per tanti anni, per le stesse ragioni per le quali purtroppo dobbiamo intravedere ancora la continuazione. Speriamo, auguriamo che questi contatti, che questi approcci che avranno e questo rinvio che sarà fatto a martedì prossimo in commissione, possa essere tale da cancellare fra questi due partiti quella reciproca diffidenza e portare in Consiglio regionale una formula positiva sotto il profilo della salvaguardia di determinati principi, non soltanto, ma che sia questa formula la conseguenza di una volontà politica di continuare sulla buona strada per il progresso e non per la stasi, come è avvenuto per troppo tempo fino a questo momento.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): La mia non sarà una filippica contro la formula del governo e i rapporti che intercorrono tra le parti che la compongono, non ho gli elementi di giudizio di cui ha disposto il collega Pruner che mi ha preceduto, d'altra parte non ritengo che una discussione come quella che è in corso, dato il suo oggetto, possa comportare seriamente problemi come quelli ai quali ha accennato il collega che mi ha preceduto. Di fronte alla proposta di rinvio della discussione, del rinvio cioè del disegno di legge alla commissione per la scelta di una soluzione di compromesso, tra la proposta sulla quale si è irrigidita la S.V.P. e il contenuto del disegno di legge elaborato dalla commissione, io mi domando se valga la pena di continuare una discussione generale come quella che è in corso, o se non sarebbe stato più op-

portuno accedere alla proposta che è stata formulata questa mattina, in modo da poter continuare e riprendere la discussione generale su un tema forse meno scottante e meno angoloso di quello che si è rivelato fino a questo momento quello in discussione. Ma poiché la discussione continua, dirò brevemente quello che posso dire, farò brevemente quelle osservazioni che si possono fare ad un disegno di legge-voto come quello che è stato sottoposto al nostro esame. Ho avuto l'impressione, sia da certi interventi che sono stati fatti in quest'aula, sia dall'eco che questi interventi hanno avuto all'esterno, che l'opinione pubblica abbia veramente la sensazione che noi stiamo discutendo una vera e propria riforma sanitaria, quella che la Regione Trentino - Alto Adige, in applicazione della competenza legislativa primaria che in materia ha, vorrebbe realizzare. Spero, ripeto, che sia chiaro per tutti che il disegno di legge che è stato sottoposto al nostro esame è un disegno di legge-voto, e non ho bisogno di dire che un disegno di legge-voto non è altro che una proposta che il Consiglio regionale fa al Governo, perché se ne renda interprete presso il Parlamento, allo scopo di ottenere che il Parlamento legiferi e regoli una determinata materia che non è di competenza della Regione. Ed allora, se questo è l'oggetto, il contenuto, la natura del provvedimento che è al nostro esame, anche se potrei essere tentato, signori consiglieri, di scendere nella facile demagogia che un tema come quello delle riforme, e della riforma sanitaria in modo particolare, può offrire non lo farò.

Oggi in Italia si parla di riforme come si parla del pane quotidiano, le riforme sono di tutti i generi, in parte sono anche state realizzate e stanno dando i suoi frutti, come ad esempio quella ospedaliera, i cui risultati negativi potranno essere illustrati anche in questa sede.

In nome delle riforme in Italia si opera in senso anche anticostituzionale, con delle attività che io non oso qualificare sovversive, unicamente per non usare un termine abusato. In nome delle riforme si commettono delitti come ad esempio quello di cui parlavano i giornali giorni fa, mi viene in mente in questo momento, a proposito di una riforma che si dovrebbe operare nell'ambito della polizia, forse del regolamento dei carabinieri; i carabinieri arrestano, non so in quale paese, un pregiudicato, lo portano in caserma, i fratelli di questo pregiudicato assaltano la caserma e dopo un poco liberano l'arrestato perché i carabinieri hanno l'ordine di non sparare e l'unico modo per difendersi era quello, e quindi il pregiudicato viene liberato; questo tanto per fare uno degli esempi che si può prendere nella congerie che vengono alla mente quando si parla di un argomento come questo.

Non parliamo poi dell'argomento sulla riforma tributaria, che è all'ordine del giorno, che vede già schierati, se sono esatte le informazioni che pubblicano i giornali, gli stessi partiti che compongono la coalizione governativa. Poi c'è la riforma sanitaria, e noi ci stiamo occupando, sia pure in un ambito del tutto particolare, della riforma sanitaria. E vengo all'argomento: il disegno di legge-voto elaborato dalla commissione legislativa competente, non ha niente a che vedere con i due disegni di legge-voto che erano stati presentati dal gruppo, chiamiamolo così, di centro-sinistra e dall'estrema sinistra. I due disegni di legge-voto avevano un oggetto ben specifico e ben definito, in quanto si proponevano già attraverso quella proposta, di ottenere il riconoscimento da parte dello Stato della facoltà di attuare in Regione la vera e propria riforma sanitaria. L'uno prevedeva la istituzione della unità sanitaria locale, l'altro prevedeva la istituzione del servizio sanitario

regionale. Che cosa è risultato da quella che è stata definita la fusione di questi due disegni di legge da parte della commissione, che l'ha esaminato e che ha elaborato questa fusione? E' risultato, a mio avviso, un disegno di legge-voto completamente differente. Potrà essere agganciato da un punto di vista logico, storico anche se vogliamo, ai due precedenti disegni di legge-voto, però è una cosa del tutto diversa, prova ne sia che mentre i due disegni di legge-voto presentati di iniziativa dei consiglieri regionali Nicolodi e altri, e di iniziativa dei consiglieri regionali de Carneri e altri, portavano l'uno la intestazione: « Istituzione di unità sanitarie locali nella Regione Trentino - Alto Adige », l'altro: « Istituzione di un servizio sanitario regionale in favore dei residenti nel Trentino - Alto Adige », quello che ci è stato distribuito dalla commissione porta come intestazione: « Schema di legge-voto contenente norme che il Consiglio regionale del Trentino - Alto Adige propone di inserire nella legge nazionale sulla riforma sanitaria ». La prima domanda che mi sono posto, dopo aver letto la relazione ed aver sottolineato che scopo del provvedimento regionale è evidentemente quello di far sì che il nuovo ordinamento nazionale di settore rispetti la competenza primaria della Regione Trentino - Alto Adige e ne renda possibile l'esercizio, sia in termini legislativi che in termini finanziari e funzionali, la prima domanda che mi sono posto — ripeto — è se sia opportuno servirsi delle facoltà che ci concede lo Statuto con l'art. 29, cioè di proporre una legge-voto per ricordare al Parlamento che rispetti la competenza della Regione nelle materie nelle quali la Regione ha facoltà legislativa. Confesso che è la prima volta che noi ricorriamo a questa forma di sollecitazione, con la quale vogliamo ricordare addirittura al Parlamento l'adempimento dei propri doveri legislativi. Ma

ammesso che il ricorso ad una forma di legge-voto di questo genere possa essere accettato, se è vero che questo è una proposta che tende a modificare un disegno di legge come quello della riforma sanitaria, allora signori miei, io dico che prima di poter esaminare questa proposta di riforma di una legge che nessuno di noi, o perlomeno io non conosco, sarebbe stato opportuno che ci fosse stato distribuito il disegno di legge sulla riforma sanitaria nazionale, allo scopo di prenderne conoscenza. Come possiamo dire noi, aprioristicamente, che il disegno di legge nazionale sulla riforma sanitaria non contiene già quello che noi vogliamo suggerire al Parlamento attraverso la presentazione di questo disegno di legge-voto? O voi lo sapete, avete già esaminato questo disegno di legge-voto, e allora ci avreste informati dettagliatamente, ce ne avreste parlato nei termini in cui si deve parlare, allo scopo di poter informare chi dalla conoscenza di un certo provvedimento deve trarre determinate conclusioni o deve assumere determinate iniziative. O nemmeno voi conoscete questo provvedimento, questo disegno di legge, ed allora consentitemi di dirvi che questa proposta è assolutamente prematura. D'altra parte non potrebbe essere diversamente. Come possiamo noi discutere una proposta di questo genere, senza conoscere a fondo il contenuto dell'oggetto al quale questa proposta si riferisce e si rivolge. Non è una cosa tanto semplice parlare di riforma sanitaria, e soprattutto non è una cosa tanto semplice ipotecare, come con questo disegno di legge a me pare si voglia ipotecare, le funzioni legislative della Regione in una materia così importante, così complessa, come la riforma sanitaria. Conosciamo per grosso modo il principio al quale questa riforma sanitaria si vorrebbe ispirare, ma come in realtà ed in concreto questi principi in campo nazionale si vogliono applicare, noi non lo sap-

piano. Ed allora per noi è indubbio, per me almeno è il buio, voi sarete competentissimi, i proponenti di questa riforma, di questa proposta di legge, saranno competentissimi, esperti, conosceranno il problema della riforma sanitaria in tutte le più profonde pieghe, in tutti gli aspetti più importanti, sia dal punto di vista sociale che dal punto di vista sanitario che dal punto di vista morale, ma perché anche coloro che questo disegno di legge e i principi di questa riforma non conoscono, possano accedere a una proposta di questo genere, credo debbano essere messi in condizione di poter esaminare, di poter conoscere il fondamento di questa riforma, il fondamento, l'oggetto, lo scopo, e soprattutto il quadro in cui questa riforma si vuole realizzare. E questo in modo particolare, signori colleghi, se noi teniamo presente le difficoltà che una riforma di questo genere incontra, non tanto dal punto di vista sanitario o dal punto di vista sociale, ma proprio dal punto di vista legislativo, proprio dal punto di vista costituzionale, proprio dal punto di vista delle competenze. Nel mese di dicembre si è svolto a Trento un convegno di studi sul tema « riforma sanitaria », o meglio « Regioni e riforma sanitaria », in cui sono stati affrontati problemi soprattutto di carattere costituzionale, tanto è vero che voi ci avete distribuito la relazione del prof. Pototschnig, che è molto interessante e che sarebbe stato bene tenere presente nella discussione che si è svolta, relazione interessante perché la si può riassumere una relazione di carattere tecnico-giuridico molto approfondita come quella, in poche parole, questa relazione dimostra che in fondo per la realizzazione della riforma sanitaria, occorre superare ostacoli non indifferenti, e che tra questi ostacoli, quello delle competenze a volte primarie, a volte secondarie e concorrenti delle Regioni, sia di quelle a Statuto speciale che di quelle a sta-

tuto ordinario, non sono ostacoli da poco. Allora, anche per questo la complessità di questa riforma si presenta in modo tale da richiedere la conoscenza del disegno di legge, col quale lo Stato intende realizzarlo.

Nella relazione del prof. Pototschnig si fanno ipotesi tutte quante condivisibili, ma si accenna alla necessità che debbano essere oltre alla legge fondamentale emanate leggi-quadro o leggi-cornice o addirittura leggi di adeguamento, quel tipo di legge che mi sembra sia una creazione giuridica dello stesso proponente, comunque mette in evidenza tutta una serie di difficoltà di fronte alle quali è indispensabile che lo Stato faccia conoscere in che modo intende risolvere i problemi, ripeto, non soltanto sul piano sociale, sul piano sanitario, ma anche sul piano strettamente costituzionale. Ecco perché, a mio parere, questo disegno di legge è prematuro, oltre che essere, come ho detto poc'anzi un disegno di legge che esorbita dai limiti dell'art. 29 e che in un certo senso, lasciando presumere che noi si ritenga che il Consiglio regionale, che la Regione Trentino - Alto Adige ritiene che il Parlamento potrebbe violare le competenze della Regione, manca in un certo senso di rispetto alla dignità ed al prestigio del Parlamento. Qui si è fatto un gran parlare dell'atteggiamento assunto dalla S.V.P. a proposito del principio della libera scelta del medico al quale il gruppo dei colleghi di lingua tedesca non desidera decampare. Io debbo confessare che condivido questo principio, forse non condivido l'atteggiamento, ma il principio della libera scelta del medico si attiene all'esercizio delle libertà fondamentali del cittadino. Non vogliamo che si possa pensare ad una riforma sanitaria di tipo sovietico o sovietizzante, dove addirittura il medico che rappresenta una delle colonne della società, e che può esercitare la sua funzione solo ed in quanto ha

la fiducia del malato o di colui che è curato, possa essere imposto dall'alto, possa essere imposto da un ente, possa essere imposto da un'altra categoria che a questo ente si richiama. E' indubbiamente un principio fondamentale che va rispettato, e non capisco perché, dal momento che ci sono gruppi che accettano tale principio e che condividono la tesi che questo principio debba essere riconosciuto, non capisco perché nell'occasione della presentazione di questo disegno di legge-voto non abbiano voluto includere anche la richiesta al Parlamento, tramite il Governo, perché nel disegno di legge nazionale sia riconosciuto questo principio, e attraverso questo principio, ripeto, sia tutelato un diritto fondamentale del cittadino. Le osservazioni di carattere generale che ho svolto poc'anzi, per dimostrare che a mio avviso questo è un disegno di legge prematuro e inutile, sono assorbenti, come si dice nel vostro gergo,

di qualsiasi altra considerazione, ma quella, tanto perché sia chiaro e perché ognuno di noi esprima chiaramente il proprio punto di vista sugli argomenti che vengono trattati in una discussione generale, io, ripeto, che condivido pienamente il principio che è stato affermato dai colleghi della S.V.P., e non mi meraviglio affatto, e spero di non passare per uno che ha parlato male di Garibaldi, se sulla affermazione di questo principio c'è un gruppo consiliare che imposta addirittura, come a quel che dicono i giornali questa mattina, che imposta addirittura una battaglia politica.

PRESIDENTE: La seduta è tolta e riprende domani mattina alle ore 10.

(Ore 13).